N. 260 — Martedì 19 Settembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORI[redacted] MATTINO — Martedì 19 Settembre — N. 260

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 50
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
[redacted]
... Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, ottenere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Intorno alla catastrofe calabrese.

(Per telegrafo o per telefono alla STAMPA).

Un vero successo nella politica estera degli italiani

Se lo slancio superbo col quale ogni regione italiana ha risposto all'appello in favore dei miseri delle Calabrie è stato ragione a tutti di legittimo orgoglio, come prova dei vincoli di salda fratellanza che legano tutti gli italiani in una sola famiglia, non minore dev'essere il nostro compiacimento nel rilevare l'affettuosa sollecitudine con cui popoli lontani hanno voluto, con cospicue offerte, testimoniare all'Italia la loro amicizia.

Dalle cinquantamila lire, così nobilmente inviate dalla Camera argentina al presidente della Camera nostra, alle duecentomila lire offerte dalle Banche tedesche, dalla rappresentazione di beneficenza organizzata dal *Figaro*, alle sottoscrizioni aperte a Berlino ed a Londra, a Bruxelles, dalle più varie regioni ci è giunta l'eco della dolorosa simpatia con la quale tutte le nazioni civili hanno preso parte alla nostra sventura.

Questa sollecitudine può parere, a primo aspetto, un semplice frutto della pietà che rampolla naturalmente da ogni cuore umano di fronte alle grandi crudeltà della sorte. Ma non ci pare di errare asserendo che non è la pietà sola quella che spinge le altre nazioni a tendere così fraternamente le braccia ai nostri sventurati. Vi è un altro elemento operante, ed è la stima e la simpatia che il popolo italiano ha man mano saputo guadagnarsi nel concetto dell'universale. Eloquente sopratutto per questo riguardo è l'offerta della Camera argentina. Essa ci dice quanta simpatia abbia attirato al popolo italiano l'opera dei nostri connazionali, mercè i quali l'agricoltura e il commercio dell'Argentina hanno avuto così grande incremento.

Perchè tale è la verità lusinghiera.

Le nostre popolazioni, un tempo dileggiate come barbare e oziose, hanno in ogni più remota parte del Globo affermato virilmente le proprie energie e messo in luce preziose e talora insuperabili virtù di sobrietà e di resistenza al lavoro.

Il giudizio universale si è a nostro riguardo radicalmente mutato durante questi ultimi vent'anni: e dove prima era indifferenza e scherno, troviamo affetto e stima. E quando una gioia o una sventura toccano il popolo italiano, vediamo quanti calorosi amici abbia oramai il nome italiano nel mondo.

Tale universalità di amicizia è tanto più salda in quanto dipende assai meno dalla avvedutezza della nostra politica estera, lodevolmente pacifica ma spesso sonnecchiante e incerta, che non dall'azione pratica dei nostri connazionali; dipende più che da senno di Governo, da virtù di popolo, da gentilezza e sapienza di nazione.

L'offerta di 50,000 lire della Camera argentina e la risposta dell'on. Marcora.

Roma, 18, ore 14,20.

Il presidente della Camera ricevette dal presidente della Camera dei deputati della Repubblica Argentina il seguente dispaccio:

«S. E. il Presidente della Camera dei deputati d'Italia, Roma. — La Camera che ho l'onore di presiedere, facendosi eco del sentimento che è generale nel popolo argentino, decise di inviare a V. E. le espressioni della sua condoglianza per la disgrazia che affligge attualmente il popolo italiano e mi ha incaricato nel medesimo tempo di trasmettere a V. E. che all'unanimità dei voti approvò nella sua seduta del 13 corrente il progetto di legge destinante diecimila pesos di oro (50,000 lire) in soccorso delle vittime del terremoto della Calabria e della Sicilia. Tanto mi è grato manifestare a V. E. con l'espressione della mia più distinta considerazione. — Il presidente: *Angel Sastre.*»

L'on. Marcora ha così risposto:

«A S. E. il Presidente della Camera dei deputati dell'Argentina, Buenos Aires. — Sicuro di interpretare fedelmente i sentimenti della Camera italiana, che ho l'onore di presiedere, e della nazione che essa rappresenta, mi affretto a inviare a V. E. e alla Camera argentina, che degnamente V. E. presiede, le espressioni della nostra vivissima, indelebile riconoscenza per la parte che ha presa codesta Camera e il popolo argentino al profondo dolore della patria nostra e per la splendida offerta con cui vollero con tanta sollecitudine soccorrere nell'immane disastro che colpì le popolazioni della Calabria e della Sicilia. Una sì alta prova di solidarietà umana, mentre giungerà consolatrice sui luoghi della sventura, raddoppierà e renderà indissolubili i vincoli di affetto leganti l'Italia all'Argentina. Riservandomi di partecipare alla Camera italiana, appena riconvocata, il vostro telegramma, ricambio a V. E. i miei rispettosi fraterni ossequi. — Il presidente: *Giuseppe Marcora.*»

Un paese abbandonato che reclama al Re

Catanzaro, 15, ore 18.

La squadra di soccorso visitò oggi Nocera Terinese: poche case sono colà diroccate, moltissime inabitabili minacciano di ridursi in peggiore stato se non intervengono riparazioni sufficienti prima della pioggia. Intanto l'Autorità amministrativa locale è inerte e senza iniziativa; manca l'affiatamento tra l'Autorità municipale e i cittadini; la popolazione, eccitata, ha diretto un telegramma al Re, reclamando l'invio di una persona tecnica che diriga i lavori di demolizione e di riattamento. Qui non vi è un soldato, le tende sono insufficienti, nessuna tavola per baraccamenti. E come se ciò non bastasse, minaccia di fallire la produzione olearia, principale rendita del paese. La popolazione dorme all'aperto, malamente attendata.

I servizi postale e telegrafico si svolgono nella pubblica via, mancando baracche. La situazione è gravissima se non intervengono pronti ripari e l'azione energica dell'Autorità.

Racconti di superstiti.
Scene dolorose.

Olindo Malagodi manda alla *Tribuna* da Monteleone una lunga lettera, nella quale raccoglie con precisione tutta una serie di episodi e di impressioni delle persone le cui case furono diroccate dal terremoto. Tra questi episodi tolgo i più interessanti:

«— La mia impressione? — mi rispose l'avvocato Giola. — E' un racconto breve: io dormivo tranquillamente, quando mi destai, balzai su in sussulto e mi trovai in mezzo ad uno spaventoso tumultuare. Il mio pensiero non corse affatto al terremoto, rimasi abbastanza calmo. Ma a scuotere i miei nervi, a dare a tutto il corpo una scossa di terrore venne un urlo, uno spaventevole, indicibile urlo dal di fuori, dalle persone che precipitavano da tutte le parti delle case crollanti sulla strada. Ed era un urlo di terrore che a sua volta incuteva terrore e aumentava: qualche cosa di raccapricciante che gelava il sangue. La scossa era frattanto cessata. Mia moglie piangeva, i bambini gridavano; quindi corsi dagli uni agli altri e, raccolti alcuni panni, li tenni verso uno degli usci, lo aprii; ma appunto in quel momento vidi un muro quasi avanzarsi verso di noi e crollare.

«Richiusi l'uscio senza dimostrare nulla e dissi: usciamo dall'altra parte. Il mio terrore era che la scala fosse precipitata; quando la vidi intatta respirai. Un minuto dopo eravamo fuori sulla strada. I primi che incontrammo, vista che ci rimescolò il sangue, furono una donna e un uomo, e questi portava steso sulle braccia un bambino morto. Poi c'incontrammo nella famiglia di mio padre.

«— E voi come fuggiste? — domando alla vecchia signora.

«— Io fui destata dal terremoto subito e sentii la scossa che pareva non dovesse finir più. Rimasi nel mio letto senza muovermi. Che cosa potevo fare? Quando tutto parve finito dissi a mio marito: alziamoci, dobbiamo vedere. La stanza era piena di polvere soffocante ed io per farla uscire mi avvicinai alla finestra e l'aprii. Vidi sotto di me il vuoto. Compresi allora la disgrazia; intanto sento la voce di un mio figlio che gridava nella via. La paura è finita, usciamo, ma in un'altra parte della casa c'erano mia figlia e mia nuora in pericolo.

«E queste mi raccontano:

«— Quando ci destammo alla prima scossa sentimmo tutta la stanza in movimento. La nostra impressione era che essa girasse intorno a noi in un mulinello vertiginoso. Ci ravvolgemmo nel lenzuolo e corremmo verso l'uscio, ma questo non si voleva aprire: c'era qualche cosa di pesante che lo impediva. Sentimmo in quel momento la voce d'un nostro fratello dall'altra parte; anch'egli forzava l'uscio e con un ultimo colpo riuscimmo a rimuoverlo un poco; per quella fessura il nostro fratello ci trascinò fuori una dopo l'altra. In quel momento caddero delle pietre e fui colpita sulle spalle; una pietra mi ferì anche sul naso. Poi fummo tutti nella strada; le cose là erano più spaventevoli. Di faccia alla nostra una casa era crollata quasi interamente. Si erano sprofondati il tetto e il pavimento e quattro persone vi erano rimaste sepolte. La gente si gettava sulle macerie, lavorando a trarle fuori. Altre case rimanevano chiuse, silenziose; si batteva alla porta chiamando; nessuno rispondeva e si temeva che vi fossero tutti morti. Eravamo quasi nudi e il freddo faceva battere i denti. Uno dei nostri fratelli risalì quattro volte in casa per portarci degli abiti. In una di queste corse scoprì una gabbia col canarino sepolta sotto i calcinacci e salvò pure la povera bestiolina. Poi ci incontrammo nella famiglia di nostro fratello maggiore: pensammo di uscire dalla strada pericolante e di ricoverarci nell'orto dietro di casa. A poco a poco altra gente ci seguì, accendemmo un gran falò per scaldarci. La notte pareva non dovesse finir mai. Nostro fratello, che aveva mostrato tanto coraggio e sangue freddo nel salvataggio, fu qui preso da un grave attacco di nervi. Poi la mattina si cominciarono a rizzare le baracche e tende, ed eccoci ora accampati a vivere qui come degli zingari.

«Un'altra persona mi dice:
le parti dalle case crollanti sulla strada. Ed
fuori, dalle persone che precipitavano da tutte

«— Io mi svegliai solo a metà, sentii il terremoto quasi sognando; la mia prima impressione fu di trovarmi in un treno quando esce dalla stazione e che si va sempre più accelerando. Poi mi ricordai che mi trovavo nella mia stanza a letto e pensai di avere sognato. Ma la strana vibrazione continuava e allora mi parve che quella vibrazione fosse dentro di me, che fosse una violenta palpitazione del mio cuore; poi finalmente compresi di che cosa si trattava e sentendo la rovina da ogni parte rimasi immobile, rassegnato a sprofondarmi, solo con una terribile paura di non essere subito ucciso, ma di dovere soffocare sotto le rovine.

«Strane sono le impressioni di quelli che il terremoto sorprese all'aria aperta. Un signore racconta:

«— Io ritornavo sulla strada maestra a cavallo: ad un tratto il mio cavallo indietreggiò, si impennò, nitrendo in modo spaventoso. Io che lo conosco pensai dapprima ad un'aggressione e trassi di un colpo la rivoltella; ma la bestia in quel mentre mi cadde davanti sulle ginocchia, tremando in modo orribile. Stavamo passando attraverso ad un bosco di ulivi, ed ecco che intorno a noi tutti gli alberi cominciarono a divincolarsi spaventosamente, come se fossero diventati vivi e volessero uscire dalla terra. Poi un rombo terribile che pareva un urlo di moltitudine infinita, poi si levò su a volo una nube di polvere densa, immensa. Poi tutto passò, si fece silenzio; la polvere dileguò, tutto ritornò calmo come prima ed io restai con l'impressione di un sogno.»

«Un contadino, che discendeva per la montagna da uno dei paeselli perduti tra le solitudini recluse dell'Appennino, dice di aver visto formarsi tra sè e la luna una specie di luce che dapprima aveva l'aspetto di una stella, poi si andò man mano ingrandendo sino a parere un pallone e quindi scoppiò. Nello stesso tempo egli sentì traballare il suolo sotto i suoi piedi e tutta la montagna empirsi di strani rumori che andarono crescendo, crescendo finchè diventarono un tuono continuo. Erano sassi che si distaccavano da tutte le parti e rotolavano giù per il dorso ripido della montagna sobbalzando qua e là. Dal fondo della valle si levarono nubi di polvere, gli alberi stormivano come se passasse un vento di tempesta, si divincolavano sulle radici, pareva che tutto il mondo si stesse per mutare.»

Estratto vivo dopo nove giorni!

Roma, 18, ore 22,15.

Da Monteleone Calabro perviene notizia che a Fambrone, circondario di Monteleone, l'aiutante del genio civile Ernesto Franetti ha estratto dalle macerie ancora vivente un individuo che vi era sepolto da nove giorni!

Nuovi paesi finora dimenticati.
Le complicazioni burocratiche.

Roma, 18, ore 23,10.

Malagodi telegrafa da Monteleone alla *Tribuna*:

«Persona assolutamente incensurabile mi informa che nei paesi di Dasà, Lipilo, Melicuccà e Diaumi nel Comune di Acquaro sinora non si è fatto pressochè niente; non vi si manda nemmeno il pane! Come vedete, sono nomi nuovi; infatti i paesi si trovano a grande distanza, a 42 chilometri da Monteleone, e sono in uno stato terribile.

«La squadra del genio militare sta lavorando eroicamente a demolire le rovine pericolose. La squadra potrebbe fare molto di più, potrebbe utilizzare il materiale vicino; sfortunatamente le Autorità titubano a comprarlo, credendosi obbligate ad erigere baracche solo col materiale fornito direttamente dal Governo. E le titubanze non sono ingiustificate, poichè l'Autorità militare ha qui pochissimi fondi a sua disposizione. Intanto però con queste complicazioni burocratiche non si riesce a provvedere nemmeno dove, non solo il bisogno è urgentissimo, ma anche il materiale è disponibile.»

Le ragioni mistiche dell'inerzia calabrese.

Roma, 18, ore 20.

Ecco come Luigi Lucatelli, inviato speciale della *Patria* sui luoghi del disastro, spiega quella terribile apatia in cui sono precipitati qualche volta gli abitanti dei luoghi colpiti dal disastro.

«In alcuni luoghi non è stato materialmente possibile costringere quegli abitanti a prender parte ai lavori di salvataggio. In un paese, mi raccontava un ufficiale, donne e uomini si gettavano intorno ai cadaveri ed intonavano le loro lamentele, canti antichissimi e rituali che farebbero andare in visibilio uno dei nostri poeti neo-ascetici. Frattanto i soldati soli si occupavano di tirar fuori i pericolanti dalle macerie. Era ignavia? No; era pigrizia? Neppure. Chiunque ha veduto da vicino questi contadini sa quali intrepidi lavoratori essi siano e con quale coraggio affrontino la durissima vita. Ma essi hanno della vita e sopratutto dei fenomeni provenienti dal mondo esteriore alla volontà umana un concetto profondamente diverso dal nostro; i più credenti fra noi non rifiutano di lottare contro la cosidetta volontà divina; per questi un disastro è, è vero, un flagello voluto da Dio, ma un flagello da cui si possono recidere molte calamità, e contro il quale la nostra anima e il nostro corpo possono usare tutte le loro difese. Invece per questa povera gente la volontà punitrice è evidente e viva; essi sentono, nel fenomeno materiale che li ha colpiti, una intelligenza più forte della loro, armata di tutti i diritti, del cenno spaventevole della sua illimitata forza di far male e di una raffinata potenza sterminatrice. Li hanno voluti così, li hanno educati così preti, Governo, tutti. E quando dall'incerta ombra che costituisce per loro il terribile al di là della vita vedono fiammeggiare la collera di Dio, vedono realmente o sentono qualche cosa di più terribile di ciò che non sia per noi un movimento tellurico.»

Un ministro in permanenza.

Roma, 18, ore 18,5.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, oltre gli affari di ordinaria amministrazione, si è occupato dei provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto. Ha deciso che un ministro sia sempre presente in Calabria fino a che le esigenze del disastro rendano necessaria colà la presenza di un membro del Gabinetto.

Un comunicato ufficiale sull'andamento dei servizi in Calabria.

Roma, 18, ore 18.

Dalle relazioni pervenute al Ministero degli interni dal ministro dei lavori pubblici, dai prefetti e dagli ispettori che si trovano sul luogo, risulta che furono presi, tra le Autorità civili e militari, tutti gli opportuni accordi perchè le operazioni di soccorso dei danneggiati dal terremoto e le distribuzioni dei sussidi procedano coordinate e sollecite.

Vennero date disposizioni per provvedere al trasporto sui luoghi del molto legname occorrente colla maggior celerità possibile, facendo fronte alle molte difficoltà che si presentano per le distanze e per le condizioni delle strade.

Si provvede, ove è possibile, con cottimi ad appaltatori noti per mezzi ed onestà.

Le notizie diffuse contro l'ordinamento dei pubblici servizi sono inesatte o esagerate, e non meritano nessuna fede.

Il ministro Ferraris a Paola.

Paola, 18.

Il ministro Ferraris è giunto stanotte e pernottò in vagone. Stamane, alle 7, Ferraris, accompagnato dall'ispettore del Ministero dell'interno, Branialti, e dall'ispettore del genio civile di Cosenza, Villa, parte per Amantea, donde si recherà ad Ajello. Il ministro tornerà stasera a Paola, per proseguire per Roma domani.

È indetta un'adunanza di deputati calabresi.

Catanzaro, 18, ore 9.

Ad iniziativa dell'on. De Nava, si è indetta qui pel giorno 21 un'adunanza di deputati calabresi per chiedere provvedimenti legislativi relativi alle Calabrie.

Nuove scosse e nuovi danni.

Reggio Calabria, 18, ore 18.

La scorsa notte, alle ore tre, si ebbe un'altra sensibile scossa di terremoto, che però fu di breve durata. Oggi, alle 11,15, si è avvertita pure un'altra sensibile scossa. Si ha notizia che nuovi danni si sono verificati nelle provincie di Catanzaro e di Cosenza. L'Ufficio telegrafico di Cosenza è parzialmente crollato e reso inabitabile. Gli impiegati si sono salvati fuggendo.

Monteleone, 18, ore 18.

Fu avvertita una sensibile scossa di terremoto, che produsse panico nella popolazione.

Catanzaro, 18, ore 20,30.

Oltre alla scossa delle 11,15, che durò 5 secondi e fu assai forte e produsse danni, un'altra più leggera se ne ebbe alle 15.

Roma, 18, ore 18.

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica: «Alle ore 11,25 fu segnalata una scossa tra 3 e 4 gradi a Tiriolo (Catanzaro).»

Roma, 18, ore 2[illegible].

Telegrafano alla *Patria* da Fuscaldo che questa notte si è sentita una nuova scossa di terremoto, che ha gettato il panico nella popolazione. A Malvito vi furono due nuovi [illegible]. Vi furono altre scosse a Monteleone [illegible] Scati.

Il terrore per le nuove scosse di ieri.

Roma, 18, ore 21,30.

La *Tribuna* ha da Cosenza che oggi alle 11,28 è stata avvertita un'altra scossa fortissima, durata 12 secondi. Gli impiegati tutti sono fuggiti dagli uffici. Sulle strade si è riversata una gran quantità di gente, fra cui vi era un gran numero di signore atterrite. La scossa fu forte quasi come la prima e durò più a lungo. Altre scosse si sono poi notate ed hanno gettato enorme panico nella cittadinanza a Scigliano, Aiello, Rogliano. Giungono poi notizie allarmanti sulle nuove scosse di oggi. A Tisignano ed a Fiumefreddo vi sono nuovi danni, ma nessuna vittima. La popolazione è terrorizzata. La scossa produsse danni anche a S. Pietro e fu avvertita quando vi si trovava il ministro Ferraris.

La Banca d'Italia stanzia 75,000 lire pei danneggiati.

Roma, 18, ore 20,30.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, di fronte all'immensità del disastro che ha colpito le Calabrie, facendo specialissima eccezione alle norme seguite durante il periodo della sua ricostituzione patrimoniale, ha deliberato di prelevare sugli utili occorrenti all'esercizio delle varie sue aziende la somma di settantacinquemila lire per erogarla a sollievo dei danneggiati del terremoto.

Una sottoscrizione a cui contribuì spontaneamente tutto il personale della Banca dal direttore generale agli uscieri ed operai più modesti dell'Officina delle Carte e Valori, fruttò a beneficio delle Calabrie la somma di lire 6322 e centesimi 25.

La somma totale di lire 81,328 centesimi 25 viene accreditata in data odierna nel conto corrente speciale aperto presso la Banca ai danneggiati dal terremoto.

Un commissario governativo per le Calabrie?

Roma, 18, ore 20,50.

La *Patria* dice che il Consiglio dei ministri ha discusso stamane, senza deliberare, l'opportunità della nomina di un commissario governativo che sovraintenda all'opera di soccorso in Calabria.

Tavole e medicinali inviati sui luoghi.

Napoli, 18, ore 10,15.

Il Corpo d'armata, a richiesta delle Autorità militari delle Calabrie, spedì 45,000 tavole, 12,000 travicelli e medicinali.

Un'interrogazione dell'on. Valentino

Roma, 18, ore 10.

L'on. Valentino, deputato di Paulonia (Reggio Calabria), ha presentato alla Camera una interrogazione per sapere se vi sono criteri direttivi e quali per un pronto e savio impiego delle cospicue somme che si vanno raccogliendo per i danneggiati dal terremoto delle Calabrie, per sapere a chi spetta la responsabilità della gestione di tale somma e se detta gestione possa svolgersi in modo da non sfuggire ad un controllo normale come altre volte in casi simili si è verificato.

Una conferenza Ferri pro Calabria.
L'obolo del personale dei tabacchi.

Roma, 18, ore 21.

Per invito della Federazione postale, telegrafica e telefonica, l'on. Enrico Ferri terrà il 22 corrente una conferenza a pagamento, col titolo *Solidarietà*, a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto.

***

Ieri il personale operaio alla Manifattura dei tabacchi prestò l'annunciata giornata di lavoro a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria. Tutto il personale intervenne, e persino gli operai sospesi vollero concorrere lavorando a quest'opera di solidarietà e di fratellanza.

Leoncavallo dedica al Papa un'"Ave Maria" in favore dei danneggiati.

Roma, 18, ore 22,00.

Il maestro Ruggero Leoncavallo da Brissago (Svizzera) ha fatto pervenire al Santo Padre la seguente lettera:

«O Santo Padre! Il grido di dolore che dall'imo della nostra bella penisola ha commosso il mondo intero, ha trovato un'eco ancor più dolorosa e profonda nell'animo mio cristiano. Laggiù, a quella Calabria così umiliata, mi legano le più dolci rimembranze, quelle dei miei due genitori estinti e della mia lieta infanzia, poichè io crebbi al sorriso di quei monti e sognai i primi canti fra quelle alpestri vallate. Il primo raggio di gloria che Iddio mi ha concesso era collegato anche con quella terra ospitale che mi considera come figlio. Io sento dunque il dovere di fare in questo momento più degli altri; e allora, ispirandomi al sincero sentimento religioso che sempre altamente professo, pensai di comporre una preghiera alla Beata Vergine Maria, farla stampare a mie spese, e darne il profitto della vendita in parte ai danneggiati più bisognosi, e in parte a rifare e abbellire la cattedrale della Madonna della Serra a Montalto Uffugo.

«Santità! Se in capo a questo pezzo io potessi pubblicare poche righe del Padre della Cristianità, il quale farebbe l'onore all'ultimo dei suoi figli di accettare la dedica dell'*Ave Maria* da me composta e raccomandarne la vendita ai fedeli, io avrei fatto coll'aiuto possente della Santità Vostra e col solo appoggio dei fedeli la più bella, la più cattolica e la più utile delle elemosine. Sicuro che la preghiera mia verrà benignamente accolta dalla Santità Vostra, porgo gli umili miei ringraziamenti anticipati augurandomi la paterna benedizione di Vostra Santità.»

L'*Osservatore Romano* dice che il Santo Padre, facendo plauso al nobile pensiero del maestro Leoncavallo, gli ha fatto pervenire un suo prezioso autografo, col quale accetta la dedica e fa voti perchè le preghiere dei beneficati implorino per lui dal Cielo il premio della sua carità.

Una medaglia commemorativa pei benemeriti del salvataggio.

Roma, 18, ore 22,40.

Si annuncia che il Governo istituirà una medaglia commemorativa per premiare coloro che più si distinsero nell'opera di salvataggio del terremoto. Il primo insignito sarebbe re Vittorio Emanuele III.

Intorno alle visite di Fortis.

Roma, 18, ore 19,20.

Chi mai avrebbe detto che la notizia che io per primo vi mandai della probabile visita di Fortis a Desio e a Como avrebbe suscitato tanto scalpore e dato luogo a tanti commenti? Purtroppo, bisogna dire che il nostro mondo politico è diventato molto, ma molto piccolo, degno di trovare il suo Fogazzaro. Che omini piccini, piccini! e che cervellini da pappagalli! e che discorsi sciocchini, sciocchini!

Io vi detti la notizia come fu data a me, senza annettervi nessuna importanza straordinaria, e subito commenti sono piovuti da tutte le parti, come se si trattasse di un grande avvenimento.

Ma che volete farci? Oramai questa è la usanza, e bisogna sottomettervisi: Basta, per voi e per i vostri lettori, ecco ancora una volta di che si tratta. Articolo primo: Fortis desidera di rivedere un momento i suoi, da cui è lontano da parecchi giorni, e se i negozi politici glielo consentono andrà per questo in Romagna. Articolo secondo: Fortis sarà a fianco del Re quando Sua Maestà si recherà a Milano per inaugurarvi il monumento eretto nel Castello Sforzesco, in memoria di re Umberto. Ora è per l'appunto dall'intervento a questa cerimonia che è nata l'idea di una corsa a Desio e a Como per fare visita a Tittoni e a Carcano, e alle loro garbate famiglie. Ma tutto questo senza annettervi nessuna importanza speciale e come di una cosa che uno fa molto volentieri, ma anche non fa se così gli conviene. Se caso mai volete proprio dare un valore politico a questa visita, dategli quello che io vi ho indicato fin dal primo momento, quello, cioè, di far vedere che i ministri sono tutti d'accordo e battono tutti la stessa via.

Si è detto forse poche volte che Carcano voleva assolutamente dimettersi e non intendeva ripresentarsi alla Camera! E non si è ripetuto a iosa che Tittoni era un elemento di debolezza per il Ministero e che Fortis intendeva separarsene!

E' per metter fine, se è possibile, a queste vanissime ciarle che fu immaginata la visita; ma vi ripeto che si tratta di un negozio piccolo, piccolo, su cui non vale la pena di troppo fermarsi. Io sarei molto più contento se potessi darvi qualche buona notizia sulla probabile soluzione del problema ferroviario o sulle proposte che il Ministero farà alla Camera per essa; ma non posso proprio dirvene nulla. Il terremoto ha levato tutti di sentimento e nessuno se ne è più occupato, e Fortis non potrà forse occuparsene che ad ottobre inoltrato.

Allora verranno le questioni grosse, e per allora davvero non si possono fare previsioni.

S.

UN RIVOLUZIONARIO

Condannato a morte! — Un generale bestemmiatore — I ribelli — Terribile lotta — Un cumulo di morti!

(Dal nostro inviato speciale).

Varsavia, 7 settembre.

Il generale Maximovitch, governatore di Varsavia, prima di consegnar la città al suo successore, generale Scalion, ha fatto a pezzi e gittato nel cestino il ricorso alla Suprema Corte sporto dagli avvocati dei due rivoluzionari Kapstniak e Gurman, condannati dal Tribunale militare, l'uno a morte, l'altro a quindici anni di lavori forzati. Questo atto era nelle sue facoltà: fra il Tribunale militare e la Corte Suprema, la legge marziale russa frappone l'arbitrio del comandante la città che sopporta lo stato d'assedio. Se il generale non ha patito alcun attacco di gotta e se la sua signora gli rende la vita piacevole mercè della buona compagnia, i condannati possono non disperare: egli trasmetterà il ricorso, e a Pietroburgo tutto è possibile, anche la clemenza. Ma se il generale è di cattivo umore, la sentenza diventa inappellabile. Kapstniak e Gurman dovranno quindi espiare la pena. Pare che il generale Maximovitch fosse appunto in una giornata nera, perchè quando il ricorso gli fu consegnato diede in uno scoppio di bestemmie formidabili. (I russi bestemmiano con dispendio di fantasia anche maggiore dei livornesi: forse è l'adempimento scrupoloso di ogni pratica religiosa, che concede loro il diritto di *rudoyer* la divinità). E si dice abbia soggiunto: «Impiccare Kapstniak significa conservare una ventina di soldati alla Russia. Che sia impiccato, e al più presto!»

Il ragionamento è feroce, ma non fa una grinza. Il rivoluzionario russo o polacco è un uomo d'azione non soltanto perchè la sua psicologia è quella di un mistico, cioè d'un fanatico, ma perchè la compressione gli toglie ogni modo di espandersi. Non può scrivere, non può parlare ad alta voce, non può organizzare circoli che lo eleggano presidente o gli consegnino una bandiera da portare in giro, non trova nessun teatro diurno dove rovesciare la piena del suo animo in una cateratta oratoria. E' una locomotiva ad alta pressione costretta a camminare al passo, e fatalmente finirà con lo scoppiare. Nei paesi a reggimento libero la pratica dei partiti estremi è espansione e pubblicità: qui è concentrazione ed isolamento. Da noi si comincia rivoluzionario e si finisce sottoprefetto: è tutta una carriera. La cravatta rossa è la forma embrionale della decorazione: in fondo è una decorazione anch'essa, qualche cosa che si ostenta, che dà nell'occhio alle ragazze e fa stizzire la gente seria, e a diciott'anni questa è la prima comunione del successo. Il primo sentimento che si sviluppa nel rivoluzionario d'occidente è fatalmente la vanità; ora ogni vanità lusingata e soddisfatta induce ad amare la vita, nonchè a meditare sulla inutilità delle compromissioni violente; e un uomo vanitoso, a meno che non abbia sortito l'animo di un Erostrato, non è un uomo che incendierà il mondo.

La Russia ha invece il torto di contrariare le prime mosse innocenti dei suoi sovversivi e di pretendere che nel giorno del ravvedimento divengano senz'altro spie della Polizia o agenti provocatori: ciò che è esagerato, senza contare che è altrettanto pericoloso.

***

Io ho conosciuto taluni di questi rivoluzionari, e mi è parso di scoprire, nella facilità con cui si esibivano, un tacito slancio di gratitudine verso un uomo che si mostrava curioso dell'esser loro. Vivono in una solitudine spaventosa, ramingando perennemente da un paese all'altro, staccati dalla famiglia, divelti da ogni consuetudine della vita normale: pare che debbano d'improvviso interrompere la conversazione per applicare l'orecchio al suolo, come i Pelli Rosse, a sorprendere il rimbombo di un passo ostile. Se le loro famiglie hanno quattrini da mandarli all'estero, possono proseguire pacificamente la carriera di nemico pubblico in un paese libero, e magari raddolcirsi nel tranquillo esercizio di una pensione a Zurigo, o pure di una persistente candidatura alla celebrità artistica o letteraria a Parigi. Ma se non hanno modo di varcar la frontiera, il loro destino è immutabile. Sono proiettili la cui traiettoria è segnata: da un primo impulso generoso subito al tempo giovanile, quando qualunque etere dottrinale o romanzesco basta a gonfiare l'anima leggera e a farla salire verso le nuvole, questi disgraziati debbono giungere matematicamente alla cospirazione e all'attentato.

Che altro potrebbero fare? Nessuna propaganda legale è possibile: la speranza in una rivoluzione nè anche è possibile. Il popolo russo sonnecchia accosciato sopra la stufa, entro le isbe oscure; e la sua notte non ha altra luce se non quella che sprizza dallo spiraglio di una liquoreria. Talvolta qualche centinaio, qualche migliaio di operai, per un'ora, per un giorno, pare invaso dallo spirito e tocco dalla rivelazione: sciopera, minaccia, irrompe. Il giorno dopo tutto è finito: i ribelli di ieri raccontano arrossendo le gesta rivoluzionarie come si racconta una scappata senza senso e senza scopo, il cui ricordo fa sorridere, destando un po' di orgoglio e molta confusione. Sono tutti come i marinai della *Potemkin*, che, dopo aver compiuto l'atto più audace di quanti se n'ha nella storia di tutte le rivoluzioni, aspettano tranquillamente di tornare a casa col perdono dello Tsar. In Polonia, e mi dicono sia così anche in Russia, non v'è un vero partito rivoluzionario: vi sono soltanto dei piccoli manipoli di uomini d'azione, in iscarsa comunione fra loro, che per violenza o per suggestione giungono talora a trarsi dietro le masse in un istante di ebrezza impetuosa, che si spegne con la stessa spontaneità onde s'è accesa.

La coscienza rivoluzionaria manca e le forze materiali del nemico sono di troppo più numerose. «Essi uccidono un soldato, due soldati; e noi uccidiamo tre o quattromila persone», mi diceva con serenità un generale di cavalleria cui avevo chiesto quali fossero, a suo parere, le linee direttive della politica russa. Evidentemente bisogna che passi qualche tempo prima che altre tre o quattrocento persone, prive di ogni ideale politico, si trovino nell'effimero stato di esaltazione in cui un uomo si fa ammazzare senza pensarci due volte. Per i propagandisti è una botte delle Danaidi da riempire: quando più sembra piena, allora è più vuota. La vanità di questa fatica, la concentrazione di tutte le energie in uno sterile focolare interiore, la disperazione di ogni propria fortuna a venire, l'adattamento al pericolo imminente ed immanente, sempre; tutto ciò conduce ad un'agonia morale che anche in un temperamento non slavo, cioè incline al fanatismo e privo di senso della realtà, deve fatalmente risolversi in una determinazione violenta.

***

E' il caso di Kapstniak, l'ultimo condannato a morte dal Tribunale militare di Varsavia. Egli è stato sorpreso mentre stampava, insieme con Gurman, alcuni proclami rivoluzionari in una tipografia clandestina. La fatalità era stata più forte: egli poteva arrendersi ed essere condannato, come l'altro, a quindici anni di lavori forzati, tanto più che già due volte era scappato dalla cittadella, in due evasioni che neppure i suoi amici mi hanno saputo descrivere, tanto hanno del miracoloso. Invece ha ucciso cinque soldati. La scena dev'essere stata colorita di un color tragico e romanzesco, che in occidente manca a dar rilievo ai sacrifizi di vite umane richiesti dovunque da questa sinistra divinità del crimine politico.

La stamperia era nascosta in un bugigattolo senza luce, cui fa capo un corridoio di cinque o sei metri, congiunto per una scaletta viscida e sbriciolata al retrobottega di un calzolaio, nel sobborgo di Wola. Il bugigattolo era un luogo di deposito, dove il calzolaio accumulava la sua mercanzia. Sotto un mucchio fetido di scarpe vecchie era nascosta una cassa di caratteri tipografici a mano; la macchina, a pedale, non più grande di quelle con cui si stampano nelle nostre tipografie i biglietti di visita, era in una nicchia aperta a tal uopo nel muro e dissimulata da un cumulo di grandi rotoli di cuoio. Di notte Kapstniak e Gurman, al lume vacillante di una candela, stampavano a centinaia i proclami sovversivi, che gli operai delle officine trovavano per terra e anche nelle saccocce del pastrano, senza che si giungesse mai a sapere da quale mano fossero disseminati. La Polizia venne a conoscere il nascondiglio, e una notte lo prese d'assalto.

La porta fu scassinata. Al rumore i due spensero la candela. Il corridoio è così stretto

che non vi può passare più di una persona alla volta. Primo ad avventurarsi fu un sott'ufficiale con la sciabola sguainata: il suo corpo disegnava una massa oscura nel bagliore incerto che veniva dalla scaletta, al sommo della quale i soldati avevano accesa una fumosa lanterna da ronda. Kapstniak, appiattato nel fondo del corridoio, invisibile nell'ombra, lo lasciò accostarsi fin quasi a toccarlo, e lo uccise a bruciapelo con un colpo di rivoltella. In alto vi fu un momento di esitazione: poi tre soldati si slanciarono nell'oscurità micidiale, e caddero tutti e tre. Al buio cominciò una scarica furibonda verso il punto ond'erano partiti i colpi. Il muro è ancora tutto crivellato di palle, ma Kapstniak non fu colpito. Egli si era rannicchiato in terra, addossandosi al muro e facendosi schermo dei cadaveri, uno dei quali rantolava ancora. Quando una decina d'uomini gli furono sopra, egli ebbe ancora l'animo di sparare a vuoto l'ultimo colpo della rivoltella, di impugnare uno stiletto, che teneva stretto coi denti, ferire gravemente al collo un soldato e poi battersi con le unghie e coi denti, dibattendosi come un cinghiale che ha un coltello infisso nel fianco. Alla fine, ammanettato e legato, lo trascinarono via. Era tutto insanguinato, ma illeso. Guzman era già stato preso. I soldati, per scovare altri complici, vibravano colpi di baionetta sotto i mobili e nei mucchi di vecchie suole che infradiciavano negli angoli.

⁂

Questa disperata resistenza non rassomiglia molto ad un suicidio! Kapstniak, se non avesse compiuto questa memorabile strage, sarebbe stato mandato in Siberia. Ma la Siberia d'oggi non è più la terra dei morti di Dostojewski; non vi si perisce più di fatiche e di stenti prima di arrivarvi da quando v'è la Transiberiana; nelle città e nei villaggi che prosperano lungo la famosa ferrovia molti pacifici commercianti, che sorridono all'incasso giornaliero, dietro il bancone, sono antichi galeotti, i quali hanno scontata la pena. Kapstniak non era neppure un impulsivo: era un polacco della Posnania, tranquillo e flemmatico quanto un tedesco, e padroneggiava i propri nervi a tal segno da aver potuto simulare per tre mesi la follia prima della sua seconda evasione. Egli ha dunque voluto gittare la vita. I suoi amici mi hanno detto che gli pesava. Non ne poteva più di convellersi nel vuoto, di inveire insieme contro la società che opprime gli umili e contro gli umili che non si curano di esser redenti, di saturare la propria esistenza di rancore contro gli oppressori e di disprezzo delle vittime. Il nostro rivoluzionario, per troppa ingenuità o per troppa furberia, è un ottimista; il rivoluzionario russo è un pessimista. Siamo ancora in pieno nihilismo classico: atmosfera calorosa senza luce, eccitazione suprema senza sfogo, sabbia che arde e brucia nella sterilità. Kapstniak sapeva che non avrebbe mai visto il giorno vaticinato. Tutti i suoi compagni lo sanno. Se il popolo russo non ha fatto una rivoluzione dopo Mukden, mentre le riserve erano mobilizzate per una guerra, cui tutta la nazione repugnava, le truppe saccheggiavano ed esitavano, e i marinai si erano impadroniti di una corazzata, è molto probabile che non la faccia mai. Che resta allora all'uomo il quale si è bandito dalla società e non ha speranza di ritrovare il sentiero di un'esistenza normale ed umana se non nel giorno della rivoluzione? Un bel gesto per vender cara la vita. E lo fanno.

Bergeret.

Tartari e armeni nel Caucaso.
Frutta avvelenata?
Il rapporto di Luigi Napoleone

Parigi, 19, ore 8,10.

Le notizie dal Caucaso lasciano prevedere un prossimo rinnovamento degli eccidi di Baku, se i rinforzi spediti dalle provincie russe dobbono tardare a giungere sul luogo dei disordini. Telegrafano infatti da Pietroburgo al *Petit Parisien*: « Tartari e armeni non attendono se non una nuova occasione per riaprire le ostilità. E non potendo trucidarsi i tartari cercano di affamare i loro avversari impedendo l'apertura dei mercati e dei magazzini di viveri.

« Si parla anzi di frutta avvelenata, di cui molti armeni sarebbero stati vittima. Il rapporto del nuovo governatore, Principe Napoleone, sugli eccidi intorno a Erivan, stabilisce chiaramente la premeditazione musulmana. Solo egli avrà osato dire la verità vera, poichè la gerarchia russa aveva preso l'abitudine di rigettare tutta la responsabilità dello stato anarchico del Caucaso sugli armeni. Così fece già De Plehwe, confiscando, a mò di punizione, i beni della loro Chiesa, i quali, fra parentesi, non furono restituiti che recentissimamente. Così faceva anche il Vice-Re attuale, denunciando le Società segrete come la causa di tutti i mali, poichè si sa che parlando di Società segrete egli intendeva parlare degli armeni, che soli fanno parte di questi gruppi. Gli armeni, vedendo che l'Amministrazione russa persiste nell'ingiusta prevenzione, di cui soffersero così a lungo, rifiutano di disarmare. Gli è per queste considerazioni che si spiega la dimissione del sindaco e dei consiglieri di Tiflis, tutti armeni. »

Gli edifici distrutti di Baku.

Pietroburgo, 18, ore 7.

Secondo telegrammi da Baku, gli edifici di 21 Compagnia e 33 privati vennero completamente distrutti.

In una conferenza tenutasi al Ministero delle vie e comunicazioni si riconobbe la necessità di ammettere la franchigia del carbone inglese per le ferrovie settentrionali russe e gli stabilimenti prossimi alla linea ferroviaria.

Lo Tsar istituisce un Consiglio dei ministri.

Pietroburgo, 18, ore 20,00.

Lo Tsar ha ordinato la creazione di un Consiglio dei ministri che sanzionerà tutte le misure amministrative, sotto la presidenza del primo ministro che presenterà la nomina degli altri ministri al gradimento dello Tsar. Il solo primo ministro avrà diritto di fare personalmente rapporto allo Tsar.

L'escursione degli Imperiali di Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 7:

Lo Tsar, la Tsarina, lo Tsarevitch e gli altri figli sono partiti oggi per l'arcipelago della Finlandia. Ritorneranno verso la fine della settimana. La Famiglia imperiale è accompagnata dal ministro di Corte, barone Fredericks, dal ministro della marina, Birileff, e da numeroso seguito. Si afferma che il viaggio abbia lo scopo di una semplice escursione di diporto.

⁂

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 7,30:

Un'informazione ufficiosa relativa alla partenza della Famiglia Imperiale dice che la *Stella Polare* si dirige verso Trongsund, presso Viborg.

L'armistizio è entrato in vigore.
La riorganizzazione della Manciuria.

Gundchuline, 17.

L'armistizio entrò in vigore ieri. Gli avamposti e i posti principali indietreggiarono di circa una *versta*, ed innalzarono oramai bandiera bianca.

Un treno diretto giornaliero ricominciò il servizio. Da oggi, in seguito alla riduzione del traffico militare, il corso del denaro russo indigeno è aumentato notevolmente. La cessazione delle ostilità fu accolta favorevolmente dagli indigeni della Manciuria, che si preparano a ristabilire le comunicazioni.

Tutti desiderano che il Governo cinese invii un uomo energico per stabilire l'autorità della Cina in Manciuria, poichè i russi ed i giapponesi armarono ed equipaggiarono bande di briganti, per modo che se non vi si pone rimedio, essi saranno la piaga del paese per varii anni ancora.

Le Organizzazioni private e la Croce Rossa lasciano già la Manciuria. Gli ospedali, fatti preparare dalla Tsarina e dalla Tsarina vedova, partiranno per ultimo.

Ancora la catastrofe del "Mikasa".
Le cause — Le responsabilità.

Londra, 18, ore 9,5.

Mandano da Tokio al *Daily Telegraph* che al momento del disastro del *Mikasa* non si vedeva a bordo nessuna luce elettrica. Ad un certo momento tutto l'interno della nave sembrava come pieno di fiamme bianche. Fu il magazzino delle polveri di poppa che fece esplosione: quaranta minuti dopo la nave affondava. L'acqua invase allora la nave con un fischio, le fiamme furono spente subito e la superficie dell'acqua fu coperta da una schiuma che pareva ribollire. A marea bassa si continua a scorgere il ponte del *Mikasa*, il quale però si è già affondato di sei piedi 12 metri nella melma sottomarina. La causa del disastro è sempre sconosciuta. Si crede che sia dovuta ad un difetto nel sistema dell'illuminazione elettrica.

Al momento dell'accidente l'ufficiale comandante il *Mikasa*, come pure un certo numero di ufficiali, erano a terra. Conosciuto il sinistro, ritornarono in tutta fretta verso la corazzata e diressero le operazioni per spegnere l'incendio. Questi ufficiali compilarono un rapporto, nel quale dicono di sopportare tutta la responsabilità, e che sono pronti a subire tutte le punizioni che il Governo giudicherà necessario infliggere loro.

Sino a ieri i cadaveri di un chirurgo e di cinque altri ufficiali furono ritrovati; quattordici ufficiali furono ammessi nell'ospedale perchè feriti. Nel porto, che è pieno di parenti delle vittime, si assiste a scene strazianti. In certi casi l'identificazione dei cadaveri non è possibile che mediante la ricerca di minuti oggetti nelle tasche degli abiti.

L'ammiraglio Togo ha issato la sua bandiera sopra un'altra nave da guerra.

Si riceve da Washington che periti della marina americana, impressionati del disastro del *Mikasa*, fanno ricerche per trovare il mezzo più efficace a fine di inondare le stive delle munizioni sulle navi da guerra.

Per evitare accidenti simili a quello del *Mikasa*, le navi che saranno costruite per la marina degli Stati Uniti saranno munite di un sistema perfezionato che eviterà ogni pericolo di esplosione, inondando completamente e rapidamente i magazzini.

Il mercato finanziario giapponese.

Tokio, 17.

Secondo informazioni degne di fede, il capitale estero impegnato in industrie giapponesi al principio della guerra russo-giapponese ammontava a due milioni di yens. Recentemente gli stranieri fecero forti compere di valori giapponesi, provocando così un movimento di rialzo, completamente inatteso, ritenendosi la pace poco soddisfacente. Ieri i corsi ribassarono di tre yens, rimanendo superiori a quelli che erano all'inizio della guerra.

Roosevelt patrocina una nuova Conferenza per la pace.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,20:

Lo *Standard* ha da Washington: « Il dipartimento di Stato annuncia che Roosevelt fa il possibile per riunire una nuova conferenza della pace all'Aja, e che degli inviti saranno diramati appena il programma di questa conferenza sarà elaborato. »

Un ministro della guerra che inneggia all'opera pacifica di Roosevelt.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

Alla fine del pranzo offerto alla missione americana, Berteaux, ministro della guerra, fece un brindisi rivolgendo un rispettoso saluto all'illustre Presidente degli Stati Uniti, la cui generosa e tenace iniziativa fece sì che la pace fosse ridata al mondo per la fortuna della umanità angustiata dal conflitto fra due grandi nazioni. Mac Curdy, ringraziando per queste cordiali parole, espresse la convinzione che le bandiere della Francia e degli Stati Uniti saranno sempre unite nell'avvenire come oggi.

La Norvegia si appresta alla guerra.

Ci telegrafano da Stoccolma, 18, ore 20,30:

L'Agenzia Telegrafica di Stoccolma annuncia che, secondo unanimi informazioni, provvedimenti militari sono stati presi in Norvegia nella scorsa settimana. Si fecero esercitazioni presso le fortezze che sono oggetto di discussione; si provvede poi colla massima attività alla costruzione di nuove fortezze provvisorie. Ai contadini fu imposto di atterrare gli alberi dei valichi e delle strade. Quasi tutte le truppe norvegesi del centro sono state distaccate alla frontiera; sembrano mobilizzate, e sono trasferite alla frontiera.

⁂

Ci telegrafano da Cristiania, 18, ore 22:

L'Agenzia Telegrafica Norvegese, a proposito del telegramma da Stoccolma relativo alla mobilitazione delle truppe norvegesi, afferma di essere in grado di poter dichiarare che da parte della Norvegia nessuna misura militare fu presa, o si prende, che non sia stata e non sia assolutamente necessario prendere dal punto di vista della difesa. Dichiara specialmente falsa la notizia secondo cui tutte le truppe del centro norvegese siano state mobilizzate o debbano essere mobilizzate nei distretti della frontiera.

Le elezioni al Riksdag.

Ci telegrafano da Stoccolma, 18, ore 20:

Vi furono ieri le elezioni pel Riksdag. Finora si conoscono i risultati di 174 Collegi su 230. La sinistra ed il partito avversario col metodo proporzionale guadagnano preliminarmente da 16 a 17 seggi. I socialisti che disponevano 7 seggi, ne guadagnarono 1.

La neutralità della Germania nel conflitto scandinavo.
I negoziati a buon punto.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9:

Il *Temps* ha da Berlino: « I Circoli governativi dichiarano che la Germania mantiene un'attitudine neutrale nel conflitto fra la Svezia e la Norvegia. La diplomazia tedesca ha potuto soltanto dare dei consigli amichevoli ai due Stati. »

Il *Temps* ha da Stoccolma: « Si dichiara da buona fonte che i negoziatori si mettono d'accordo oggi, domenica. Tennero iersera una terza seduta per affrettare la soluzione. I norvegesi cederebbero sulle fortificazioni, e gli svedesi accetterebbero il trattato d'arbitrato. Sarebbe la fine della crisi. »

Il Congresso socialista di Jena.
Bebel esamina la situazione europea.

(Per telegrafo alla Stampa)

Jena, 18, ore 9,30.

Il Congresso socialista s'è aperto iersera alla Casa del Popolo, decorata con bandiere rosse. Il busto di Carlo Marx, circondato di arbusti, è posto ai piedi della tribuna. Una folla considerevole venuta da tutte le regioni della Turingia, riempie la bella sala brillantemente illuminata. Sulle tavole riservate ai delegati ed all'ufficio si posero grossi mazzi di crisantemi scarlatti. Tutte le personalità più spiccate del partito sono presenti, fra cui Bebel, Singer, Volmar colla sua signora, Auer, il dottor Braun, che provocò i noti scandali a Dresda, di cui il Comitato direttivo vorrebbe evitare la rinnovazione a Jena.

Il discorso di Leber.

Dopo l'esecuzione di una cantata di benvenuto, il compagno Leber, a nome dei socialisti di Jena, augura il benvenuto ai delegati. « La nostra città — dice — ebbe pure le sue lotte, ma esse sono terminate grazie all'unione stretta dei socialisti coi sindacati. Nelle ultime elezioni non potemmo conquistare il mandato, ma Jena spera di inviare un socialista al Reichstag nelle prossime elezioni. » L'oratore rende omaggio al direttore della fabbrica Zeiss ed al rimpianto professor Abbè, al quale si deve la bella Casa del Popolo. Leber evoca il ricordo della battaglia di Jena, ove Napoleone schiacciò la feudalità prussiana. « I giornali borghesi — dice — vorrebbero che noi trovassimo qui la nostra Jena, ma qui le dissensioni non sono ristrette. »

Parla Bebel.

Bebel sale poscia alla tribuna. Ringrazia i compagni di Jena della loro accoglienza. Ricorda che è venuto qui nel 1900 per invito del professor Abbè, di cui fa un caldo elogio. « Noi siamo qui sopra un terreno storico. Napoleone qui distrusse la Prussia di Federico il Grande, che cadde definitivamente nella vergognosa battaglia di Tilsitt, per la viltà dei tirannelli prussiani. Federico Guglielmo II comprese che non poteva rinnovare il paese con dei tirannelli e fece appello a uomini come Stein, Ardenberg e Boyen. Essi resero possibile il movimento liberatore del 1813, che abbattè Napoleone. Ma dopo la caduta di Napoleone si dimenticarono le promesse fatte al popolo. La reazione trionfò nuovamente, e, salvo la breve interruzione del 1848, questi stessi tirannelli dirigono ed influenzano sempre il Governo tedesco ed infliggono al popolo il rincaro della carne. »

Facendo allusione alla guerra russo-giapponese, Bebel dice: « Le vittorie giapponesi sono state accolte con gioia dal proletariato perchè esse colpirono nel cuore l'assolutismo russo.

« Una nuova Potenza sorse in Estremo Oriente ed estenderà la sua influenza sulla razza gialla. La Russia, cacciata dall'Estremo Oriente, è respinta verso l'Occidente, verso l'Europa e, come la Prussia a Jena, è costretta a battere una nuova via. L'alleanza franco-russa ha perduto il suo carattere minaccioso verso la Germania, cosa di cui ci feliciteremmo, se, per una incomprensibile inettitudine, la diplomazia tedesca non avesse fatto sorgere una alleanza ben più temibile: l'alleanza franco-inglese.

« La Germania aveva il diritto di reclamare modificazioni alla Convenzione franco-inglese sul Marocco, ma essa ha impiegato per fare ciò un metodo di provocazione. L'Imperatore è andato a Tangeri ed ha pronunziato minacce di guerra, quando nessuno nel mondo politico berlinese vi pensava. L'ultimo risultato di questa politica inetta è stato di isolare completamente la Germania.

« All'interno la reazione trionfa e spera di metterci il piede sulla nuca. Noi vedremo aspre battaglie. Non siamo in vetta della montagna, siamo alla base: bisogna dunque essere armati. Questo Congresso dovrà ispirarsi a questo pensiero: che le nostre divergenze dovranno essere discusse in termini moderati, onde eludere la speranza dei nostri avversari. Bisogna mostrare loro che il socialismo è cosciente della sua funzione storica. »

Vivi applausi, ai quali si uniscono le tribune, salutarono questa perorazione. Il Congresso nominò quindi Singer e Leber a presidenti, e costituì il suo ufficio.

Il discorso di Singer.

Paolo Singer ringraziò i delegati, sperando che mostreranno agli avversari del socialismo che la roccia di granito non è cariata da divergenze di vedute. « Il proletariato — dice — ha gli occhi fissi su di noi. Non bisogna che gli infliggiamo una delusione crudele. I borghesi sperano che questo Congresso sarà la nostra Jena. Occorre che le discussioni siano degne del partito più potente della Germania. »

Il Congresso decide quindi di dare la priorità alla discussione del nuovo progetto di organizzazione del partito socialista.

I delegati esteri.
Il progetto di statuto di organizzazione.

Jena, 18 ore 16.

Singer annunzia la presenza di parecchi delegati esteri.

Il deputato austriaco *Ellenbogen* porta il saluto fraterno dei compagni austriaci. Fa un quadro molto pessimista della situazione in Austria-Ungheria.

Il compagno inglese *Aguew* assicura che i socialisti inglesi non condividono l'animosità della borghesia inglese contro la Germania.

Mendel, olandese, ricorda i successi elettorali neerlandesi.

Johann Lolz descrive la lotta sanguinosa del proletariato polacco. Malgrado le difficoltà, dice di sperare nella vittoria del socialismo internazionale.

Singer annunzia pure la presenza del socialista francese Rappoport, che si astiene dal fare un discorso.

Volmar comincia a discutere il progetto di un nuovo statuto di organizzazione. Dice che la sua esposizione sarà lunga, perchè la materia, già complicata per se stessa, lo è maggiormente per i numerosi emendamenti. Lo statuto d'organizzazione, elaborato dalla Commissione speciale, comprende trenta paragrafi. Tratta della questione dell'affiliazione al partito socialista; dell'esclusione dei membri indegni e che professano teorie che il Comitato direttivo non potrebbe ammettere; della loro riammissione quando avranno rinunciato a queste teorie. Gli uni preconizzano la sovranità del Congresso, gli altri vogliono che il Comitato direttivo decida in prima istanza che i compagni hanno diritto di appellarsi dinanzi al Congresso annuale. Il progetto stabilisce che i compagni faranno parte del Comitato della loro circoscrizione. Questi Comitati formano alla loro volta delle Federazioni regionali libere che hanno degli statuti particolari e che amministrano i loro affari, sotto il controllo del Comitato direttivo centrale. Le Federazioni regionali fissano la quotizzazione dei loro membri. Esse sono tenute a versare il 25 per cento delle loro entrate alla Cassa centrale. Il progetto si occupa pure della riforma del Comitato direttivo, della competenza del Congresso e della Commissione di controllo, come pure del funzionamento dei diversi organismi del partito socialista.

E' una vera costituzione del partito socialista, che la Commissione ha cercato di rendere accettabile a tutti, facendo un compromesso fra la tendenza socialista e la tendenza federalista. Essa non è guari riuscita in questo ordine di idee, perchè non si contano meno di 150 emendamenti di diverse regioni della Germania. I socialisti del Würtemberg elaborano anche un controprogetto di 10 paragrafi; i bavaresi hanno pure un controprogetto di 24 articoli.

Dopo la lettura del rapporto di Volmar il Congresso farà una discussione generale e rinvierà il progetto e controprogetti e emendamenti alla Commissione, che cercherà di risolvere la questione, e presenterà al Congresso una relazione di transizione che avrà probabilità di trovare approvazione al Congresso di Jena.

Il Comitato direttivo ha presentato una mozione con cui biasima Bülow per aver interdetto la conferenza di Jaurès a favore della pace e della riconciliazione franco-tedesca; ha inflitto un biasimo al Governo di Baden, che ha impedito a parecchi socialisti stranieri, fra cui l'italiano Todeschini, lo svizzero Greulich e l'austriaco dottor Adler, di prendere la parola in una riunione pubblica a Costanza. Il Comitato biasima energicamente quest'azione, perchè la riunione tendeva a propagare sentimenti pacifici nel popolo tedesco. Soprattutto poi, per ciò che concerne la Francia, il proletariato tedesco considera come il suo più nobile dovere impedire la guerra e rendere possibile colla Francia una soluzione di tutti i conflitti.

Il Comitato ha votato un ringraziamento al proletariato inglese, che ha condannata l'azione politica inglese e germanica tendente a provocare una guerra fra le due nazioni: il proletariato tedesco dichiara di essere pronto a utilizzare tutti i mezzi per impedire una guerra anglo-tedesca.

Il gruppo parlamentare socialista per la riforma tributaria.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,50:

L'Avanti! rende pubblica la proposta dell'on. Borciani di invitare il gruppo parlamentare socialista a prendere l'iniziativa di una radicale riforma tributaria a sollievo degli operai, dei contadini dei piccoli borghesi, specialmente nelle provincie meridionali.

L'on. Camillo Prampolini si è dichiarato consenziente alla proposta Borciani, al quale l'on. Ferri dichiara nell'*Avanti!* di aver risposto che egli pure consente pienamente nella sua proposta e crede necessario di adoperarsi subito perchè il gruppo parlamentare socialista tenga entro settembre una riunione straordinaria a Roma, oppure in città più centrale, per discutere la proposta e, al caso, nominare una commissione che studi il problema e presenti un progetto di riforma tributaria, che, approvato dal gruppo, sia poi presentato e sostenuto con ogni energia nel Parlamento appena aperto.

Ora pure l'on. Turati nel *Tempo* insiste nell'idea che questo sia il momento per il partito socialista e per la democrazia di fare un'azione pratica e metodica per realizzare la riforma tributaria, o almeno per scuotere l'opinione pubblica intorno alla sua urgenza. Il direttore dell'*Avanti!* invita il segretario del gruppo parlamentare socialista, on. Costa, a convocare il gruppo stesso entro settembre a questo scopo.

Dove andranno i Sovrani.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

La *Capitale* dice che il Re e la Regina saranno a Venezia il giorno 21; vi si fermeranno qualche giorno per visitarvi l'Esposizione, quindi saranno a Milano per recarsi a Novara.

Come fu l'ostruzione nel canale di Suez.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

La *Tribuna* ha un dispaccio da Brindisi che smentisce che il canale di Suez sia stato ostruito e che debba rimanere ostruito per sei settimane. Secondo questo dispaccio, in seguito all'affondamento del piroscafo *Chatam*, carico di dinamite, i piroscafi possono bensì passare, ma a rilento. Per liberare poi interamente il canale sono partiti da Brindisi i direttori della casa Nobel, fabbricanti di dinamite.

Una questione di giurisprudenza giornalistica.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,30:

Oggi davanti la Cassazione si è discusso il ricorso di Alfredo Achilli, gerente del giornale *La Lotta*. La questione dibattuta era se contragga responsabilità penale il redattore responsabile che non abbia firmato il primo esemplare del giornale con cui sia stato consumato il delitto.

La Corte ha ritenuta la responsabilità del redattore responsabile provvisoriamente, considerando che la revisione di un giornale imposta dalla legge non può farlo sfuggire dalla penale responsabilità che il giornale contrae con la sua pubblicazione. La Corte ha rigettato il ricorso.

Una federazione fra i reduci garibaldini.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Nella seduta del pomeriggio del Congresso dei reduci garibaldini fu approvata la istituzione di una Federazione fra garibaldini. Dopo approvata questa proposta, Pais passa ad illustrare gli scopi che la Federazione deve proporsi e che si riassumono nella mutua assistenza e nel promuovere il miglioramento economico delle classi lavoratrici.

I negozianti genovesi insistono nella « serrata ».

Ci telefonano da Genova, 18, ore 23,15:

Nel pomeriggio all'Associazione Generale del commercio dei carboni fossili si sono riuniti i negozianti per discutere intorno all'attuale serrata. Intervennero numerosissimi negozianti ed altri interessati. Dopo animata discussione si votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I negozianti importatori, impresari di sbarco, sentita la relazione fatta dal Comitato direttivo circa l'intervista avuta coll'Autorità, le quali non diedero che promesse di fare il possibile per far convergere al nostro porto un maggior numero di vagoni, senza però dare alcun affidamento certo per l'avvenire; considerato che la situazione resta pertanto per ora immutata, deliberano di confermare il più ampio mandato di fiducia al Comitato direttivo, affinchè si possa ottenere dal Governo la seria garanzia di immediati provvedimenti allo stato attuale delle cose, perchè queste non abbiano più in avvenire a verificarsi. Dichiarano di continuare nella serrata sino a che il desiderato scopo non sia raggiunto ».

⁂

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,30:

Oggi il generale Canzio ha avuto una conferenza con Fortis riguardo alla questione della mancanza dei vagoni nel porto di Genova; domani alle 10 avrà luogo un colloquio tra Fortis, Canzio ed il commendatore Bianchi.

Gli atti del processo Murri in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,45:

Per mezzo dell'ufficio postale di Roma sono pervenuti alla Cancelleria della Corte di Cassazione gli atti del processo Murri. Essi consistono in tre fascicoli soltanto, poichè se occorrerà qualche altro documento ne verrà fatta richiesta. Si attende ora il ritorno del comm. Fiocca, presidente della I Sezione penale della Corte di Cassazione, perchè sia fissato il giorno della discussione del ricorso, la quale avverrà sempre nel periodo ordinario, quando cioè saranno tornati dalle ferie tutti i consiglieri.

Il Conte di Torino ritornato a Firenze.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 7:

Ritornando dalle manovre nel Veneto, il Conte di Torino è giunto ieri sera in automobile, ed è ripartito stamane per Firenze.

I preliminari pel viaggio di Loubet in Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

Il ministro degli esteri, Cambon, e Mollard si occupano del viaggio di Loubet in Ispagna. Sembra certo ora che Loubet abbandonerà il progetto di fare prima una visita a Lisbona. Andrà direttamente a Madrid, e dopo a Lisbona donde si imbarcherà per la Francia. Il viaggio durerà otto giorni.

BOLLETTINO MILITARE

(Per telefono alla «STAMPA»).

Roma, 19, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito solo oggi, invece di sabato scorso, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Stato Maggiore Generale.

Campanelli Arturo, colonnello comandante il 1.o artiglieria da costa, è promosso maggiore-generale e nominato direttore superiore delle esperienze d'artiglieria — Lanzavecchia Vincenzo, colonnello comandante l'11.o artiglieria da campagna, è promosso maggiore-generale e nominato comandante l'artiglieria da campagna in Bologna.

Arma di fanteria.

Corbellini Antonio, maggiore nel 18.o fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego — Tajani Giovanni, maggiore nel 47.o fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di quattro mesi — Frulli Adolfo, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 8.o bersaglieri — Bartolini-Baldelli Guido, capitano nel 35.o fanteria, in aspettativa, è ricollocato in aspettativa speciale per la durata di tre anni — Grana Vladimiro, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nel suo grado e Corpo, è richiamato in servizio presso il 10.o bersaglieri — Taranto Giulio, tenente nel 2.o fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego — Strumia Gabriele, colonnello comandante il 18.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Papa Melchiorre, capitano nel 2.o granatieri, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Saveri Diomede, colonnello di Stato Maggiore, incaricato direttore capo-divisione al Ministero della guerra, a disposizione, è trasferito nell'Arma di fanteria e nominato comandante il 27.o reggimento — Mazzone Corrado, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio nel 10.o reggimento — Servadio Enrico, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 4.o reggimento bersaglieri — Kuestaller Camillo, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso l'11.o reggimento — Brambilla Martino, capitano nel 22.o reggimento, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Camisa Alfredo, capitano nel 5.o reggimento bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale — A Garrone Vittorio, capitano in aspettativa speciale a Noli, è prorogata l'aspettativa stessa per un anno — Gritti, tenente in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio all'57.o reggimento — A De Martini, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per due anni a Pinerolo, è prorogata l'aspettativa per un altr'anno — A Lamarini Giuseppe, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi a Messina, è prorogata l'aspettativa stessa per altri quattro mesi.

I seguenti sott'ufficiali allievi del corso speciale presso la Scuola militare ed i seguenti allievi del secondo anno di corso della Scuola stessa sono nominati sottotenenti di fanteria con la riserva dell'anzianità relativa ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato. Essi dovranno presentarsi alle ore 10 del 14 ottobre p. v. al Comando della Scuola di tiro di fanteria, presso cui rimarranno comandati per prender parte al corso complementare d'istruzione. I predetti sottotenenti sono dispensati dal presentarsi al Comando del reggimento cui sono effettivi prima di recarsi alla Scuola predetta:

Cristiani, furiere del 53.o fant., destinato al 28.o regg.; Manfredi, allievo, al 73.o reggimento; Marocco, allievo, al 50.o regg.; Vecchiarelli, allievo, al 5.o alpini; Russo, furiere nel 1.o regg. granatieri, all'83.o fanteria; Ferrari, allievo, al 6.o fanteria; Passeri, allievo, all'80.o reggimento; Verchiani, allievo, al 50.o regg.; Migliacci, sergente nel 29.o reggimento, al 5.o alpini; Napoli, allievo, al 5.o reggimento; Gamba, sergente nel 2.o bersaglieri, al 6.o alpini; Bronzuoli, allievo, al 62.o fant.; Garda, allievo, al 18.o fanteria; Dalmazzo, allievo, al 3.o regg.; Castelo, sergente nel 1.o reggimento bersaglieri, al 7.o bersaglieri.

Zani, allievo, destinato al 26.o fanteria; Romero, allievo, all'36.o fanteria; Juliard, allievo, al 93.o fanteria; Cremascoli, allievo, al 6.o alpini; Gori, allievo, al 4.o bersaglieri; Napolitano, furiere all'51.o fanteria, all'87.o fant.; Giani, allievo, al 3.o alpini; Barone, allievo, al 76.o fanteria; Zingales, allievo, al 34.o fanteria; Mariani, furiere maggiore nel 5.o bersaglieri, al 2.o bersaglieri; Pero, allievo, al 3.o fanteria; Massara, allievo, al 53.o fanteria; Piana, allievo, all'8.o fanteria; Quasimodo, furiere nel 73.o fanteria, al 34.o fanteria; Boella, allievo, all'86.o fanteria; Priore, allievo, al 62.o fanteria; Ferrari, allievo, al 78.o fant.; Macchiolo, sergente nel 4.o alpini, al 1.o alpini; Pedrazzoli, allievo, al 2.o bersaglieri; Sibille, allievo, al 32.o fanteria; Calvino, allievo, al 38.o fanteria; Patria, sergente nell'53.o fanteria, al 73.o fanteria; Lazari, allievo, al 91.o fanteria; Vercellio, allievo, al 2.o fanteria; Rota, allievo, al 53.o fanteria; Pellegrino, furiere nel 5.o bersaglieri, al 2.o bersaglieri; Nerchiali, allievo, al 3.o alpini; Vaccari, allievo, al 73.o fanteria; Patriarca, allievo, al 2.o alpini; Castello, furiere nel 1.o bersaglieri, all'11.o bersaglieri; Parodi, allievo, al 13.o fanteria.

Leonelli, allievo, destinato al 19.o fanteria; Baccon, allievo, al 4.o alpini; Ferrazzano, furiere nel 1.o bersaglieri, al 21.o fanteria; Franciosi, allievo, al 35.o fanteria; Gabutti, allievo, all'80.o fanteria; De Sarno, allievo, al 6.o fanteria; Bori, sergente nel 5.o fanteria, al 7.o fanteria; Rabaglia, allievo, al 10.o bersaglieri; Mazzoni-Stella Vittorio, allievo, al 9.o fanteria; Capurso, allievo, all'11.o fant.; Guasco, sergente nel 10.o bersaglieri, al 73.o fanteria; Beato, allievo, al 33.o fanteria; Abrile, allievo, al 1.o fanteria; Daru, allievo, al 51.o fanteria; Cavicchi, sergente nel 30.o fanteria, all'52.o fanteria; Tonello, allievo, al 79.o fanteria; Giovannardi-Coselli Marco, allievo, al 6.o bersaglieri; Serra, allievo, al 34.o fanteria; Ridolfi, sergente nel 63.o fanteria, all'11.o id.; Jervolino, allievo, all'11.o fant.; Beffa, allievo, al 10.o fanteria; Frank, allievo, al 12.o fanteria; Bartimmo, furiere nel 75.o fanteria, al 6.o id.; Bourcet, allievo, al 53.o fanteria; Cocconi, allievo, al 10.o bersaglieri; Bongiovanni, furiere nel 40.o fanteria, al 76.o idem; Colucci, allievo, al 7.o fanteria; De Feo, allievo, al 65.o fanteria; Bernetti, allievo, al 32.o fanteria; Milano, sergente nel 13.o fanteria, al 79.o id.; Bellei, allievo, al 2.o alpini; Gherzi, allievo, all'11.o bersaglieri; Bianchi, allievo, al 1.o granatieri.

Melotti, sergente nel 1.o granatieri, destinato al 2.o granatieri; Geminati, allievo, al 54.o fanteria; Caruso, allievo, al 93.o fanteria; Fiorinechi, allievo, al 14.o fanteria; Fidi, furiere nel 5. obersaglieri, al 7.o bersaglieri; Niccolai, allievo, al 61.o fanteria; De Cia, allievo, al 76.o fanteria; Bemporad, allievo, al 52.o fanteria; Mattina, sergente nel 77.o fanteria, al 67.o fanteria; Disconza, allievo, al 61.o fanteria; Oggerino, allievo, al 31.o fanteria; Bedini, allievo, al 61.o fanteria; Russo, sergente nel 20.o fanteria, al 51.o fanteria; Marini, allievo, al 70.o fanteria; Bellupanni, allievo, all'11.o fanteria; Appelius, allievo, al 18.o fanteria; Drancati, furiere nel 48.o fanteria, all'81.o id.; Bassi, allievo, al 40 fanteria; Isnen, allievo, al 4.o bersaglieri; Brenzo, allievo, all'86.o fanteria; Pellegrino, furiere nel 21.o fanteria, al 94.o id.; Badalucchi, allievo, al 90.o fanteria; Cavallero, allievo, al 44.o fanteria; Conti, allievo, al 23.o fanteria; Longo, furiere nel 47.o fanteria, al 6.o id.; Maurretti, allievo, al 40.o fanteria; Gandi, allievo, al 9.o fanteria; Badarelli-Donati, allievo, al 17.o fanteria; Iemirelli, sergente nel 90.o fanteria, al 40.o id.; Prati, allievo, al 33.o fanteria; Piccinni, allievo, al 34.o fanteria; Fornaco, allievo, al 91.o fanteria; Fino, sergente nel 76.o fanteria, al 77.o id.; Gamba, allievo, al 79.o fanteria; Calza, allievo, al 2.o granatieri; Sergardi, allievo, al 6.o bersaglieri; Iutini, sergente nel 7.o alpini, al 4.o alpini; De-Pascale, allievo, al 12.o fanteria; Franchini, allievo, all'86.o fanteria; Cavallori, allievo, al 2.o alpini; Gualtieri, sergente nel 31.o fanteria, al 5.o id.; De Candia, allievo, all'87.o fanteria; Baggi, allievo, al 5.o bersaglieri; Zappalà, allievo, al 33.o fanteria; Ajolfi, sergente nel 4.o bersaglieri, al 13.o fanteria; Stampa, allievo, al 2.o alpini; Leone, allievo, al 4.o bersaglieri; Derossi, allievo, al 42.o fanteria; Crapanzano, furiere nel 2.o bersaglieri, all'8.o id.; Ricci, allievo, al 13.o fanteria; Guidoni, allievo, al 79.o fanteria; Majoli, allievo, al 70.o fanteria; Rolla, sergente nell'80.o fanteria, al 52.o id.; Rovero, allievo, al 7.o bersaglieri; Navarotto, allievo, al 67.o fanteria; Muscilli, allievo, al 39.o fanteria; Giovanelli, sergente nel 94.o fanteria, al 29.o id.; Vetromile, allievo, all'86.o fanteria; Del Gaudio, allievo, al 12.o fanteria; Bergesio, allievo, al 4.o bersaglieri; [illegible], sergente nel 90.o fanteria, al 62.o id.; Rossa, allievo, al 15.o fanteria; Magliano, allievo, all'8.o bersaglieri; Gaudio, allievo, al 52.o fanteria; Preto, furiere nel 6.o alpini, al 49.o fanteria; Carmaini, allievo, al 2.o alpini; Leonardi, allievo, al 55.o fanteria.

Folinea, allievo, destinato al 40.o fanteria; Poggi, sergente nell'8.o bersaglieri, al 91.o fanteria; Macchi, allievo, al 20.o fanteria; Loria, allievo, al 54.o fanteria; Travaglio, allievo, al 59.o fanteria; Scaro, sergente nel 73.o fanteria, all'87.o id.; Cussotto, allievo, al 12.o fanteria; Piacenza, allievo, al 15.o fanteria; Giovannetti, allievo, al 1.o granatieri; Jacometti, sergente nel 32.o fanteria, al 91.o id.; Gabrielli, allievo, al 1.o granatieri; Tonelli, allievo, al 39.o fanteria; Brancatelli, allievo, al 23.o fanteria; Arnera, furiere nel 57.o fanteria, all'83.o id.; Lamberti, allievo, al 7.o bersaglieri; Trocchi, allievo, all'8.o bersaglieri; Gallino, allievo, al 72.o fanteria; Ferrua, sergente nell'8.o bersaglieri, al 94.o fanteria; Giacosa, allievo, al 67.o fanteria; Giovannini, allievo, al 10.o fanteria; Ramella, allievo, al 31.o fanteria; Cadolini, sergente nel 6.o alpini, al 20.o fanteria; Marchese, allievo, al 22.o fanteria; Fazzini, allievo, all'88.o fanteria; Fantino, allievo, al 71.o fanteria; Foriani, allievo, al 9.o fanteria; Baruffi, allievo, al 52.o fanteria; Mura Marco, allievo, al 93.o fant.

Ruffa G. B., tenente-colonnello nel 7.o fanteria, comandante il deposito e relatore, è esonerato dalla detta carica — Grillo, tenente-colonnello nel 7.o fanteria, è nominato comandante il deposito e relatore — Scala, tenente-colonnello nel 90.o fanteria, comandante il deposito e relatore, è esonerato dalla detta carica ed è nominato in sua vece il tenente-colonnello Ferrari.

Arma di cavalleria.

A Stagnon Angelo, tenente in aspettativa, è prorogata l'aspettativa stessa per un altr'anno con la perdita di anzianità — Ruffo di Calabria Baldassarre, tenente nel reggimento cavalleggeri *Foggia*, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

I sotto indicati sott'ufficiali allievi del corso speciale presso la Scuola militare ed i seguenti allievi della Scuola stessa sono nominati sottotenenti nell'Arma di cavalleria ed assegnati al reggimento da ciascuno indicato:

Marocchi, sergente del reggimento cavalleggeri *Guide*, destinato al reggimento cavalleggeri *Lucca*; Ceriana-Mayneri, allievo, id. al reggimento lancieri *Nizza*; Tullanelli, allievo, id. al reggimento lancieri *Aosta*; De Santis, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Pozzi, sergente nel reggimento lancieri *Aosta*, destinato al reggimento cavalleggeri *Alessandria*; Scotti, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Guide*; Ruspoli, allievo, id. al regg. cavalleggeri *Alessandria*; Molari, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Padova*; Galante, sergente nel reggimento cavalleggeri *Lucca*, id. al reggimento lancieri *Firenze*; Durni, allievo, id. al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; Negroni, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Amalfi, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Padova*; Venanzi, sergente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*, destinato al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; Gastinelli, allievo, id. al reggimento lancieri *Aosta*; Chiamo, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Lodi*; Valletti, allievo, id. al regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*; Pescetelli, sergente nel reggimento cavalleggeri *Lucca*, id. al reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Ceriana-Mayneri, allievo, id. al reggimento lancieri *Milano*; Salazar y Munatones, allievo, id. al reggimento lancieri *Piemonte Reale*; Lamberti, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Roma*; Celli, sergente nel reggimento lancieri *Genova*, id. al reggimento cavalleggeri *Vicenza*; Carotti, allievo, id. al reggimento lancieri *Savoia*; Ferro, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Vicenza*; De Riso, allievo, id. al reggimento lancieri *Montebello*; Sanguinetti, sergente nel reggimento cavalleggeri *Lucca*, id. al reggimento cavalleggeri *Padova*; Vasario, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Piacenza*; Balbo Bertone di Sambuy, allievo, id. al reggimento lancieri *Nizza*; Armando, allievo, id. al reggimento lancieri *Firenze*; Vaccari, sergente nel reggimento lancieri *Aosta*, id. al reggimento cavalleggeri *Monferrato*; Lacava, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Padova*; Spousilli, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Lodi*; Beria d'Argentine, allievo, destinato al reggimento cavalleggeri *Alessandria*; Cossu-Rocca, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Saluzzo*; Testi, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Colongo, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Caserta*; Honorati, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Catania*; Castelbarco-Visconti, allievo, id. al reggimento cavalleggeri *Monferrato*; Nicolini, allievo, id. al reggimento lancieri *Montebello*; Palma di Cesnola, allievo, id. al reggimento lancieri *Piemonte Reale*; Cappa-Bava, allievo, id. al reggimento lancieri *Milano*.

Fattori, maggiore nel reggimento cavalleggeri *Guide*, è nominato comandante il Deposito e relatore.

I tenenti Gotta, del reggimento lancieri *Milano*, Virzi, del reggimento cavalleggeri *Piacenza*, Capece-Zurlo, del reggimento cavalleggeri *Umberto I*, e Gautier, del reggimento lancieri *Genova*, sono comandati alla Scuola di cavalleria.

Arma di artiglieria.

Maria, tenente-colonnello comandante il 10.o artiglieria da campagna, è promosso colonnello, continuando nell'attuale comando — Giacosuolo, sottotenente, allievo della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Sibille, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, è ammesso a concorrere agli impieghi che si facciano vacanti nel suo grado ed Arma — Costa Boyl di Putifigari, maggiore nel 4.o artiglieria da campagna, è trasferto al reggimento artiglieria da montagna — Villari, capitano nel 19.o artiglieria da campagna, è trasferto al 24.o id. — Tarantola, tenente all'Accademia Militare, è trasferto al 12.o artiglieria e comandato all'Accademia Militare.

I sottonotati sott'ufficiali allievi del corso speciale presso la Scuola Militare sono nominati sottotenenti nell'Arma d'artiglieria ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato: Cresto, furiere nel 3.o artiglieria da campagna, destinato al 2.o id.; Patanè, furiere nel 13.o artiglieria da campagna, al 19.o id.; Borriello, sergente nel 3.o artiglieria da fortezza, alla Brigata di artiglieria da montagna nel Veneto; Angelica, sergente nel 3.o artiglieria da fortezza, al regg. artiglieria da costa in Sardegna; Dentone, sergente nel 10.o artiglieria da campagna, al 16.o id.; Matricardi, furiere nel 12.o artiglieria da campagna, al 20.o id.; De Castro, sergente nel 2.o artiglieria da costa, al 1.o id.; Milocco, sergente nel 17.o artiglieria da campagna, al 12.o id.; Guardabasso, sergente nel 7.o artiglieria da campagna, al 14.o idem; Giovanardi, sergente nel 1.o artiglieria da fortezza, al 2.o id.

ARMA DEL GENIO.

Vennichelli, maggiore alla Direzione del genio a Torino, è trasferito al 1.o genio (4.a Brigata — Vita-Finzi, capitano nel 3.o genio, è trasferto alla Direzione del genio di Torino — Bonardi, Giuliano e De Medici, tenenti alla Direzione del genio di Torino, allievi del terzo corso della Scuola di guerra, cessano di essere comandati alla detta Scuola e rientrano alla Direzione presso cui sono effettivi — Azzariti, tenente nel 3.o genio, a disposizione del Ministero della guerra, è comandato alla Direzione del genio di Venezia — Rodini, tenente nel 2.o genio, è trasferto al 4.o genio (lagunari).

Marantonio, tenente-colonnello all'Officina di costruzione del genio a Pavia, è promosso colonnello e nominato direttore dell'Officina di costruzione del genio a Pavia.

I sottonominati sott'ufficiali, allievi del corso speciale presso la Scuola Militare, sono nominati sottotenenti del genio, con la riserva d'anzianità, ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato: De Peralis, sergente nel 1.o genio, destinato al 5.o id. (minatori); Mazzei, sergente nel 3.o genio, al 3.o id. (telegrafisti); Battaglia, sergente nel 1.o genio, al 2.o id. (zappatori).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Vollaro Giuseppe, tenente-colonnello nel 26.o fanteria, è nominato comandante il Distretto di Castrovillari — Inverardi Silvio, tenente-colonnello nel 71.o fanteria, id. id. di Lucca — Carchero, colonnello comandante il Distretto di Chieti, è collocato in posizione ausiliaria — Amadei, tenente-colonnello comandante il Distretto di Pistoia, è esonerato da tale comando, promosso colonnello e nominato comandante il Distretto di Chieti — Cavallazzi, tenente-colonnello comandante il Distretto di Lucca, è esonerato da tale comando e nominato comandante il Distretto di Pistoia.

CORPO SANITARIO.

De Stephanis, tenente medico all'Ospedale di Ancona, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Lodi* — Lacciola, capitano medico presso l'Ospedale di Bari, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti tenenti medici sono ammessi al primo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o settembre 1905: Romelli, presso la brigata d'artiglieria da montagna del Veneto; Caccai, presso l'Ospedale di Roma; Pomponi, presso il 4.o reggimento di fanteria; Cadeddu, presso l'Ospedale di Cagliari; Corra, presso le Carceri militari di Napoli; Tempesta, presso il 2.o reggimento alpini; Bernardi, presso il 1.o reggimento artiglieria da fortezza; Sampieri, presso l'Ospedale di Bologna; Buratti, nel Corpo delle truppe coloniali; Tecce, presso l'Ospedale di Napoli; Tirelli, presso l'Ospedale succursale di Parma; Sarto, presso il 4.o reggimento alpini; Sensi-Buratti, presso il 15.o reggimento artiglieria da campagna; Truffi, presso l'Ospedale di Milano; Giannelli, presso il 14.o reggimento artiglieria da campagna; Angelozzi, in aspettativa per motivi di famiglia; Tontoni, presso il reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Gilardoni, presso l'Ospedale di Torino; Palmiera, del R. Corpo delle truppe coloniali; Balliano, presso l'Ospedale di Torino; Funaioli presso l'Ospedale di Firenze; Massari, presso il 2.o reggimento artiglieria da costa; Ametti, presso il 20.o reggimento artiglieria da campagna; Mazzaglia, presso l'Ospedale di Messina.

I seguenti capitani medici sono assegnati al corso bimestrale d'igiene presso la Scuola di applicazione di sanità militare che avrà luogo dal 20 ottobre al 16 dicembre. I medesimi si presenteranno alla Scuola suddetta il 15 ottobre 1905: Calegari, presso l'Ospedale di Milano; Sotis, id. di Ravenna; Sullotti, id. di Genova; Videtta, presso l'infermeria presidiaria di Siena; Cantelia, presso il 45.o regg. fanteria; Negroni, presso il 40.o regg. fanteria; Loschi, presso l'Ospedale succursale di Udine; Castello, presso il 7.o alpini; Donini, presso il 2.o reggimento artiglieria da campagna; Vitullo, presso il 2.o reggimento artiglieria da fortezza; Sgueszi, presso il 53.o reggimento fanteria; Mombello, presso il 5.o reggimento alpini; Calvagno, presso il reggimento cavalleggeri *Aosta*; Marras, presso l'infermeria presidiaria di Pinerolo; Rossi, presso il reggimento cavalleggeri *Firenze*; Pizzocaro, presso il 4.o reggimento fanteria; D'Amiro, presso il 15.o regg. fanteria; Orsatina, presso l'Ospedale di Palermo; Coppola, presso il reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Cuoco, presso 150.o reggimento fanteria.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Schiano, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata (Sezione Chieti), è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO CONTABILE.

Mazza, capitano contabile presso il Magazzino di casermaggio a Ravenna, è collocato in posizione ausiliaria — Rottini, tenente contabile presso il 44.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi.

I seguenti sott'ufficiali allievi del corso speciale presso la Scuola militare sono nominati sottotenenti del Corpo contabile militare e destinati al Corpo per ciascuno indicato, alla sede del quale dovranno presentarsi il mattino del 1.o ottobre 1905:

Leone, furiere nel 6.o regg. bersaglieri, destinato al 4.o regg. artiglieria da campagna; Mainardi, furiere nel 3.o regg. bersaglieri, id. al 12.o regg. bersaglieri; Ippoliti, furiere del 63.o regg. fanteria, id. al 64.o regg. fanteria; Datalano, sergente presso 180.o regg. fanteria, id. all'11.o regg. fanteria, 1.a compagnia di sussistenza.

Chini, furiere al 77.o fant., al 9.o id.; Cogoli, furiere al 90.o fanteria, al 67 id.; Gerardis, furiere al 14.o fanteria, al regg. lancieri *Firenze*; Arri, sergente nella 2.a compagnia di sussistenza, al regg. cavalleggeri *Roma*; Martinotti, sergente nel 20.o fanteria, al 71.o id.; Deloga, sergente nel 9.o fanteria, al 57.o id.; Rossini, furiere nel 3.o alpini, al 79.o fanteria; Lo Presti, furiere nel 2.o artiglieria da costa, all'83.o fanteria; Allera, sergente nel 10.o artiglieria da campagna, al 70.o fanteria; Marasco, sergente nel 45.o fanteria, al 7.o bersaglieri; Di Prestoro, sergente nella 5.a compagnia di sanità, alla Legione dei carabinieri di Ancona; Rizzi, sergente nel 4.o artiglieria da campagna, al 80.o fanteria; Lucca, sergente nel 3.o genio, al 94.o fanteria; Musso, sergente nel 25.o fanteria, al regg. cavalleggeri *Vicenza*; Gazzano, furiere nel 47.o fanteria, all'80.o id.

Inbobucci, capitano contabile al Magazzino di casermaggio a Ravenna, è nominato consegnatario.

I seguenti trasferimenti dovranno effettuarsi contemporaneamente ai cambi di guarnigione:

Masella, sottotenente nel 10.o fanteria, è trasferto all'80.o id.; Muzzoni, sottotenente nel 19.o fanteria, all'80.o id.; Barbetti, tenente nel 20.o, al 10.o id.; Travascio, tenente nel 20.o fanteria, al 90.o id.; Notari, tenente nel 24.o fanteria, al 51.o id.; Florio, tenente nel 21.o fanteria, al 51.o id.; Fierlispini, tenente nel 22.o fanteria, al 52.o id.; Ungania, sottotenente nel 22.o fanteria, al 52.o id.; Casella, tenente nel 27.o fanteria, al 34.o id.; Biondi, sottotenente nel 27.o fanteria, al 34.o idem; Micali, tenente nel 28.o fanteria, al 33.o idem; Crispi, tenente nel 28.o fanteria, al 33.o id.; Ciulli, tenente nel 33.o fanteria, al 27.o id.; Morasso, tenente nel 33.o fanteria, al 27.o id.; Poda, tenente nel 31.o fanteria, al 28.o id.; Casali, tenente nel 34.o fanteria, al 28.o id.; Coccera, tenente nel 34.o fanteria, al 28.o id.; De Stefano, tenente nel 30.o fanteria, al 40.o idem.

Capozzi, sottotenente presso il 35.o fanteria, è trasferito al 40.o id.; Di Pasquale, tenente nel 36.o fanteria, al 39.o id.; Ruggero, sottotenente nel 36.o fanteria, al 39.o id.; Pagliani, tenente nel 39.o fanteria, al 36.o id.; Vignoli, tenente nel 39.o fanteria, al 36.o id.; Magrini, tenente nel 40.o fanteria, al 35.o id.; Gancia, tenente nel 40.o fanteria, al 35.o id.; Sotgiu, tenente nel 41.o fanteria, al 37.o id.; Piceoni, tenente nel 42.o fanteria, al 58.o id.; Bentivoglio, sottotenente nel 42.o fanteria, al 58.o id.; Cassio, sottotenente nel 42.o fanteria, al 58.o id.; Berbera, tenente nel 51.o fanteria, al 21.o id.; Cicconetti, tenente nel 51.o fanteria, al 21.o id.; Bevilacqua, tenente nel 52.o fanteria, al 22.o id.; Gamba, sottotenente nel 52.o fanteria, al 22.o id.; Greco, tenente nel 57.o fanteria, al 41.o id.; Mastropaolo, sottotenente nel 57.o fanteria, al 41.o id.; Spano, tenente nel 58.o fanteria, al 42.o id.; D'Ambrosio, sottotenente nel 58.o fanteria, al 42.o id.; Scippa, tenente nel 30.o fanteria, al 19.o id.; Luchini, tenente nell'20.o fanteria, al 19.o id.; Piemonte, tenente nel 20.o fanteria, al 20.o id.; Candela, tenente nel 20.o fanteria, al 20.o id.; Isidoro, tenente nel 20.o fanteria, al 20.o id.; Benedetto, tenente nell'8.o bersaglieri, al 9.o id.; Serao, tenente nell'8.o bersaglieri, al 9.o id.; Catenella, tenente nel 9.o bersaglieri, all'8.o id.; Sopranzi, sottotenente nel 9.o bersaglieri, all'8.o id.; Dau, tenente nel reggimento cavalleggeri *Monferrato*, al regg. cavalleggeri *Lodi*; Ughetto, tenente nel regg. cavalleggeri *Lodi*, al regg. cavalleggeri *Monferrato*.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Novara, sergente allievo ufficiale nel 25.o fanteria, è nominato sottotenente al Deposito di Torino — Di Olivero, sottotenente nel 3.o alpini, sono accettate le dimissioni — Falchi, tenente d'artiglieria del Distretto di Pinerolo, è dispensato dal servizio per infermità — Trocco, sottotenente di fanteria del Distretto di Torino, in servizio senza assegni, è collocato in congedo — Visconti, sottotenente del Distretto di Torino, è ammesso agli esami orali per concorrere alla nomina a sottotenente effettivo.

Accettazione di merci sospesa a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20,30:

La Direzione compartimentale delle ferrovie comunica che stante il forte ingombro allo scalo di Napoli e a quello marittimo è stato disposto che dal 19 a tutto il 23, resti sospesa l'accettazione dei trasporti a carro completo a piccola velocità ordinaria destinati a detta località.

Un misterioso delitto ad Altamura.

Una domestica sgozzata ed un possidente arso.

Ci telegrafano da Bari, 18, ore 20,35:

Il nobile Domenico Viti di Altamura, cinquantenne, bellissimo uomo, in agiata posizione, viveva in un villino di via Camposanto, distante mezzo chilometro dal paese, con una domestica settantenne, certa Apollonia Lucarelli. Iersera egli passò la sera al Circolo Altamurano; era armato di rivoltella. Interrogato al riguardo, disse di non temere nulla, ma di portare l'arma per cautela.

Si ritirò nel villino alle ore 20.

Stamane fu visto uscire del fumo dal pianterreno del villino. Qualcuno chiamò dal di fuori, ma nessuno rispose. Recatisi sul luogo il delegato, il vicepretore, il cancelliere e i carabinieri, entrati nel villino trovarono la serva sgozzata, la casa in fiamme. Del padrone non c'era traccia. Solo dopo molti stenti, nella legnaia che faceva molto fumo, fu trovato il corpo del Viti, ancora in combustione, così che si vedevano solo le mani ed i piedi, stando la testa nel fondo della legnaia.

Il delitto ha impressionato molto la popolazione. Finora fu arrestato il marito della serva, certo Minutolo, abitante presso il villino, ex ispettore borbonico pensionato. Fu proceduto a questo arresto per certi indizi. Mancano finora maggiori particolari.

Un facchino omicida.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 9,30:

Ieri sera i due facchini Melandri Giuseppe e Mario Alopetti vennero a questione. L'Alopetti, che aveva un bicchiere in mano, pare lo abbia scagliato contro il Melandri, che, entrato nell'osteria e preso un coltello, si gettò contro l'Alopetti. Questi si difese colla mano sinistra e ne ricevette una ferita al polso, ma poi, estratto un coltello, lo ficcò nel petto dell'avversario, spaccandogli il cuore. Il Melandri, condotto all'ospedale, vi morì. Fu pure condotto allo stesso ospedale l'Alopetti, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni, quindi fu condotto nella camera di sicurezza della caserma dei frati.

Una bambina violentata e annegata

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 10,5:

I contadini del comunello di Gricignano, presso Aversa, sono sotto l'impressione di un orribile delitto. Una bambina di appena 22 mesi, figliuola di certi Antiero, fu trovata annegata nella vasca del giardino. Procedutosi alle solite constatazioni, il dottor Ronca, alla presenza del pretore, constatò che prima di essere annegata la creaturina era stata violentata. Le Autorità ricercano il bruto.

L'arresto di un'associazione di ladri a Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20,30:

A cura dell'Ufficio centrale della Questura sono stati arrestati i componenti di un'Associazione a delinquere, imputati di numerosi reati contro la proprietà. Gli arrestati sono i pregiudicati fratelli Vantini Pietro, Giulio e Augusto, Natalucci Gaetano e Garga Augusto. Perquisita la casa del Natalucci, vi si trovarono portafogli, scatole, una calamita, un fermacarte di tartaruga colle iniziali E. C., amuleti di mosaico, una busta chirurgica, ecc., ecc. Essi debbono pure rispondere del furto di un orologio a danno del signor De Ferlis, di un carro di legname a danno della Ditta Cioeci e del furto di un cavallo a danno dei carabinieri distaccati a Pontemolle.

La misteriosa morte d'una ragazza.

Ci telefonano da Vercelli, 18, ore 16:

Stamane, verso le 11, moriva quasi improvvisamente, in circostanze assai misteriose, nell'abitazione della nota levatrice B... della città, una bellissima giovane ventenne, vestita decentemente.

Le Autorità, informate di quanto era avvenuto, procedettero ad una minuta e diligente inchiesta, il cui risultato è mantenuto segreto, non avendo ancora la scienza medica detta l'ultima parola sul mistero.

La giovane, di cui si ignora ancora il nome, si trovava in istato interessante, e sarebbe giunta a Vercelli stamane da una città della Lomellina. Fu vista, seduta su di una panca del giardino della stazione, da due levatrici, certe D... e S..., le quali, accortesi che stava assai male e accusava forti dolori, la invitarono in casa della B... Colà giunta, la ragazza peggiorava rapidamente e poco dopo moriva. I medici accorsi nulla poterono dire sulla causa del decesso.

Tale è la versione che danno della morte la levatrice B... e la sua compagna. Secondo ciò che si dice da altri, pare che la ragazza fosse giunta a Vercelli sino da ieri sera.

Le Autorità hanno intanto ordinato l'arresto delle due levatrici.

Nelle tasche della morta fu rinvenuto un portamonete con 50 lire circa, degli oggetti d'oro e un rosario.

Domani i medici procederanno all'autopsia del cadavere. E qualche luce di qui ad allora sarà certamente fatta sul tragico caso.

L'importante riunione della Commissione internazionale del Sempione a Domodossola.

L'accordo raggiunto.

Ci scrivono da Domodossola, 17:

I componenti la Commissione italo-svizzera del Sempione, signori Cross, Ancona, Mantovani, Colomb, Fleury, Weissenbach, ecc., si radunarono all'*Hôtel Ville-Poste*. L'accordo fu sulle linee principali raggiunto per ciò che riguarda la Briga-Iselle-Domodossola e l'uso della stazione internazionale.

Romano Daurignac in viaggio di piacere...

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 7,50:

Telegrammi da New York confermano che non fu permesso finora a Romano Daurignac di sbarcare sul territorio americano. Il fatto per altro che egli viaggia in prima classe e che compie un viaggio di piacere, secondo le sue stesse dichiarazioni, farebbe credere che i Daurignac e gli Humbert siano riusciti a sottrarre ingenti somme quando furono arrestati.

Anarchici spagnuoli che protestano contro l'attentato di Barcellona.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 14,30:

In una riunione di anarchici tenuta al Circo dei Toros venne redatta una protesta energica contro l'ultimo attentato di Barcellona. Gli anarchici affermano che esso fu opera non di anarchici, ma dei nemici di essi. L'ariunione anarchici, ma dei nemici di essi. La riunione decise di inviare ai giornali di Madrid una smentita della falsa attribuzione di questo attentato agli anarchici.

Un'esplosione in un'officina elettrica.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 11,30:

Un'esplosione è avvenuta stamane nell'officina elettrica Popp. Vi furono due morti e quattro feriti gravemente.

Programma di viaggio dei Principi di Galles in India.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 21.

Nei primi giorni del prossimo ottobre il Principe e la Principessa di Galles, accompagnati da numeroso seguito civile e militare, partiranno sulla nave da battaglia *Renown* per il progettato viaggio nell'India. Il seguente programma provvisorio è stato fissato per questo viaggio:

9 novembre: Arrivo a Bombay. Ricevimento da parte del Viceré.

15 novembre: Partenza da Bombay, col treno speciale, appositamente costruito nelle officine della *East Indian Railway Company* per Peshawar, sulla frontiera nord-occidentale dell'India, e per Jamum. Visita nel viaggio di andata ad Asiner, Udaipur, Faipur, Bikonere e Lahore. Arrivo a Lahore il 28 novembre.

Il 29 visite cerimoniali dei capi del Pendjab, che il Principe restituirà il giorno successivo.

Ballo di gala la sera del 30 a Montgomery Hall.

Il 1.o dicembre, dopo un *garden party*, partenza da Lahore per Peshawar. Visita al passo di Khyber ed a Jammid. Nel viaggio di ritorno i Principi si fermeranno ad Amaritsar tutto il giorno 6 dicembre per visitarvi il *Khalsa College*, il centro dell'educazione Sikh ed il Tempio d'Oro.

Il 7 dicembre arrivo a Delhi, dove i Principi si fermeranno fino al giorno 16, per visitarvi il campo di esercitazioni militari ed assistere alle manovre eseguite sotto il comando del generalissimo dell'esercito indiano lord Kitchener.

Quindi i Principi visiteranno Agra, Bhurtser, Gwalior e Lucknow, dove passeranno in rivista i veterani della Grande Rivolta.

Dal 29 dicembre al 6 gennaio i Principi rimarranno a Calcutta, dove assisteranno ad una serie di festeggiamenti e di ricevimenti dati in loro onore. Dopo una visita a Darjiling, i Principi partiranno il 9 gennaio da Calcutta per Rangoon, ove arriveranno il giorno 13.

Il giorno 16 saranno a Mandalay, il giorno 20 a Prome ed il 21 saranno di ritorno a Rangoon.

Il giorno 24 giungeranno a Madras e si fermeranno dal 29 al 7 di febbraio a Bangalore ed a Mysore.

Dopo aver visitato Ellore e Benares, i Principi partiranno pel Nepal, dove rimarranno fino al 2 marzo. Visiteranno Simla e le altre località importanti della regione.

Il 12 raggiungeranno Quetta, donde partiranno il 16 per Karaki.

Il 19 s'imbarcheranno nuovamente per l'Inghilterra.

Molto probabilmente il Principe di Galles terrà un *Durbar* provinciale a Lahore ed un *Durbar* di Stato indigeno a Jamun, oltre un grande *Durbar* imperiale a Delhi ed un *Durbar* imperiale o provinciale a Calcutta.

Un conflitto tra il Mad Mullah e i migiurtini.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,30:

Il *Messaggero* ha da Londra che è avvenuto in quest'ultima settimana un conflitto fra il Mad Mullah, che non cerca di meglio che di stare in pace, ed i Migiurtini che incominciarono a razziare il bestiame del Mad Mullah, impadronendosi anche dei raccolti. Il Mad Mullah, che è ora sotto la protezione dell'Inghilterra, si è rivolto al governatore che fece in modo di stabilire un incontro fra i messi del Mullah e quelli dei Migiurtini, ma costoro si comportarono in modo che i messi del Mullah dovettero fuggire per avere salva la vita: quindi il Mad Mullah è rimpiombato nello stato di guerra. Siccome poi i Migiurtini sono sotto la protezione del Governo italiano, così le Autorità inglesi si sono rivolte per mezzo del loro Governo al Governo italiano, perchè intervenga energicamente sui suoi protetti.

Sottomarini tedeschi costruiti da francesi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9:

Chi avrebbe detto che la Germania avrebbe dovuto un giorno alla Francia, e piuttosto ad un francese, di possedere il primo sottomarino che riunisce tutte le condizioni volute e deve servire di modello ad una nuova flottiglia?

Un bastimento del tipo sommergibile è stato varato nei cantieri in Germania di Krupp a Kiel ed è stato costruito dall'ingegnere francese X.....

Tre anni or sono i cantieri germanici di Kiel, che sono i più importanti, cominciarono ad occuparsi attivamente della costruzione di una nave edificata secondo i piani dell'ingegnere X..... Questo ingegnere, la cui esperienza sembra sia stata acquistata nei cantieri francesi di costruzioni navali, dove è da lungo tempo impiegato, dopo aver visto il suo progetto adottato dal Lanessan, allora ministro della marina, lo presentò a Krupp, il quale, dopo profondo esame, costruì un modello ridotto. Le numerose prove fatte poi nella baia di Eckeruford furono più vaste e più proficue.

Queste esperienze furono soddisfacenti; si costruì allora il bastimento che è stato varato e di cui la marina ha fatto acquisto. Il ministro della marina e l'ammiraglio Enrico di Prussia se ne sono particolarmente interessati.

Insomma, se il Governo germanico giunse con ritardo circa la costruzione dei sottomarini, intanto s'è procurato sin da principio un ordigno che riunisce gli ultimi perfezionamenti moderni.

E' da notarsi che non si tratta di un sottomarino propriamente detto, ma del *sommergibile autonomo*, le cui dimensioni raggiungono già quelle della torpediniera, e che non è se non una torpediniera la quale si sommerge.

Prima però che la Germania possegga tutta una flottiglia, e anzitutto un personale specialmente scelto, istruito e allenato come quello dei sottomarini e sommergibili francesi, parecchi anni debbono scorrere ancora.

Duecento casi di colera in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 9,30:

Si segnala un caso di colera nella provincia di Danzica. Il colera sembra voler lasciare la campagna ed andare a stabilirsi nelle città. E' accaduto infatti un secondo caso a Stettino, un caso fulminante di colera asiatico: il malato è morto in meno di dieci ore. Si segnalano due casi a Posen, capitale della Polonia prussiana. A Graudenz tre famiglie abitanti la stessa casa furono isolate quando si accertò che detta casa era dal principio di giugno un focolaio colerico. Infine a Berlino si segnalano quattro casi sospetti. Si spera che saranno poco gravi come i precedenti, ma bisogna attendere, per pronunciarsi, l'esame batteriologico che non fu terminato ancora. Ad ogni modo, il sopravvenire dell'inverno rende infinitamente più probabile che l'epidemia possa venire domata.

***

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20,30:

Il *Reichs Anzeiger* annunzia che dal 16 al 17 settembre si constatarono in Prussia dieci casi sospetti di colera e 5 decessi. Dal 17 al 18 settembre tre casi sospetti di colera ed un decesso. Il totale dei casi ufficialmente constatati finora è di 200, di cui 75 decessi.

Le Memorie di una principessa

Ci telegrafano da Bruxelles, 18, ore 10:

La notizia che la Principessa di Coburgo sta per pubblicare Memorie del più alto interesse ha destato nel pubblico una gran curiosità. Il *Soir* annuncia che la Principessa ha venduto per un milione il manoscritto ad un editore, sotto la riserva che non sarà pubblicato se non dopo la morte di re Leopoldo, suo padre. Si dice che il manoscritto sia stato acquistato da un editore londinese.

SPORT

Sport e beneficenza.

Le gare allo sferisterio Umberto I.

L'elegante Sferisterio di corso Peschiera presentava domenica un aspetto imponente, e si può calcolare a circa 3000 il numero degli spettatori.

L'introito, di L. 705 25, fra biglietti d'ingresso ed oblazioni fatte dai frequentatori muniti di tessera, è stato immediatamente versato alla Tesoreria municipale a pro dei danneggiati del terremoto.

Dal lato sportivo il successo fu pure ottimo. L'interessante sfida tra piemontesi e toscani si risolse nella vittoria dei toscani: Jozzi, Pacini, Ziotti. Ghindo, battitore dei piemontesi, non era in una buona giornata, tantochè la sua *équipe* ha già manifestato il desiderio di una rivincita, la quale avrà luogo quanto prima.

Fra pochi giorni avvertiamo pure alcuni cambi fra i giocatori, di cui daremo notizia a suo tempo.

IPPICA.

Le corse al trotto a Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 18, ore 20:

La prima giornata delle corse al trotto ha dato i risultati seguenti:

PREMIO CREMONA; L. 1600; m. 1600 — 1.o *Dolce Cor*, dei fratelli Giorgi; 2.o *B. B. P.*, della Scuderia Orobia; 3.o *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana.

PREMIO TORRAZZO (allevamento); L. 900; m. 1609 — 1.o *Mimie*, di Barbetta; 2.o *Charming Star*, di Berti; 3.o *Fallenne*, di Bireghi.

PREMIO PO (handicap); L. 500; m. 2413 — 1.o *Blanc*, di Spadoni; 2.o *Nissarda*, di De Stefani; 3.o *Zoliverlio*, di Sassano; 4.o *Magentino*, di Berti.

Corse militari in brughiera.

La vittoria dei lancieri « Novara ».

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Stamane ha fatto ritorno a Vercelli, reduce dal campo, il reggimento lancieri di *Novara*. Prima della partenza, nella brughiera di Gallarate, si svolsero delle interessantissime corse, alle quali, unitamente agli ufficiali di *Nizza cavalleria*, presero parte gli ufficiali dei lancieri di *Novara*.

Assistevano i generali Avogadro, Corradini e Serrana, i colonnelli conte Malingri di Bagnolo, del reggimento *Novara*, e barone Cavalchini del *Nizza*, il sotto-prefetto di Gallarate, conte Scapinelli, il conte Guido Visconti di Modrone, e molte signore e signorine.

Gli ufficiali di *Novara* cavalleria riportarono una splendida vittoria.

Infatti nella prima corsa, di metri 3000, con ostacoli, riuscì primo il tenente Caracciolo e terzo il tenente Cattaneo, e nella seconda corsa, di metri 3200, pure con ostacoli, riuscì primo il maggiore Paglianti, secondo il tenente Ruffo e quinto il tenente Aymonino.

Alla fine delle corse ebbe luogo un *lunch* squisito, durante il quale suonarono le Musiche militari. Applauditissimi i brindisi dei tre generali e del colonnello Malingri di Bagnolo.

CANOTTAGGIO.

Le regate sul lago di Como.

Ci telefonano da Como, 18, ore 20:

Eccovi il risultato delle principali regate che hanno avuto luogo per cura del Comitato delle Feste Lariane:

GARA PIATENNA (yole di mare a 4 vogatori *juniores*) — 1.o *Angelina*, dell'Olona.

COPPA DELLE PATRONESSE DI ASSTA (outriggers a 2 vogatori *juniores*). — 1.o Milano *(Flick e Flock)*, 2.o Lario *(Baradello)*; 3.o Esperia *(Cee-Cee; Ceruiti e Tomolli)*.

GARA CHAM (veneto a 4 vogatori *juniores*). — 1.o Adda *(Figino)*; 2.o Olona *(Cinesi)*.

GARA OLMO (schiffs *juniores*). — 1.o Mariani, della Lario; 2.o Malrecchi, della Milano; 3.o Valabrega, id.

COPPA GAZZETTA DELLO SPORT (outriggers a quattro vogatori *juniores*). — 1.o Lario *(Potemkin)*; 2.o Olona *(I Ridotti)*; 3.o Lecco.

COPPA GRANDUCHESSA CATERINA DI RUSSIA (yole di mare a quattro vogatori *seniores*). — 1.o *I BP*, della Milano; 2.o *Angelina*, dell'Olona; 3.o *Improvvisati*, della Lecco.

CICLISMO.

La Corsa XX Settembre.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,5:

I preparativi per la grande corsa ciclistica del 20 settembre sul percorso Roma-Napoli e ritorno sono quasi ultimati.

Quest'oggi ha avuto luogo la bollatura delle macchine nella sede della « Forza e Coraggio », e quindi la consegna dei numeri ai concorrenti.

Il campionato di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

Una folla straordinaria accorse oggi al Velodromo del Parco dei Principi, dove si disputava il Campionato di velocità di Francia.

Nella prima prova riuscirono: 1.o Dupré; 2.o Poulain; 3.o Friol. Nella seconda: 1.o Poulain; 2.o Friol; 3.o Dupré. Nella terza: 1.o Poulain; 2.o Dupré; 3.o Friol. Classifica finale: 1.o Poulain; 2.o Dupré; 3.o Friol.

CORSA DI 50 KM.: 1.o Miquel; 2.o Gougoltz; 3.o Dussot; 4.o Loyeken; 5.o Collin.

CORSA DI MOTOCICLETTE: 1.o Thomas; 2.o Moreau; 3.o Fossier.

Le corse di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 20,50:

Al Velodromo di Treptow ha avuto luogo la corsa di 50 Km. con allenatori: 1.o Demke; 2.o Dickentman, ad otto giri.

GINNASTICA.

Il Convegno di Novi Ligure.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 17, ore 15,25:

Eccovi i primi risultati delle varie gare svoltesi al grande Convegno ginnastico d'oggi:

Gara di salto in alto: 1.o Coscia, della « U. Istruttori » di Genova; 2.o Casalis, del « Club Audace » di Torino; 3.o Bobbia, della « Forza e Virtù » di Novi Ligure.

Gara di salto in lungo: 1.o Casalis Eugenio, del « Club Audace » di Torino; 2.o Pirovano, dell'« Unione Sportiva » di Milano; 3.o Traverso, della « Forza e Virtù » di Novi Ligure.

Salto con l'asta: 1.o Barbesti, della « Forza e Coraggio » di Milano; 2.o Ansaldo, dell'« Andrea Doria » di Genova; 3.o Coscia, della « S. Isidoro » di Genova.

Corsa di velocità: 1.o Casalis Eugenio, del « Club Sport Audace » di Torino; 2.o Traverso, della « Forza e Virtù » di Novi Ligure; 3.o Coscia, della « S. Isidoro » di Genova.

Gara atletica: 1.o Zuccone, della « Barabino » di San Pier d'Arena, con kg. 115 di slancio; 2.o Gargano, della « Cristoforo Colombo » di Genova, con kg. 105; 3.o Risso, della « Barabino » di San Pier d'Arena, con kg. 100.

Corsa con ostacoli: 1.o Casalis Eugenio, del « Club Sport Audace » di Torino; 2.o Coscia, della « S. Isidoro » di Genova; 3.o Traverso, della « Forza e Virtù » di Novi Ligure.

Gare di squadre: 1.a « Andrea Doria » di Genova; 2.a « Forza e Virtù » di Novi Ligure.

La partita di giuoco del calcio tra l'« Andrea Doria » di Genova e l'« Unione Sportiva » di Milano terminò colla vittoria di quest'ultima.

PODISMO.

La gara di domenica a Porta Susa

In occasione della festa di Porta Susa si è disputata domenica, sul percorso di un chilometro (partenza all'altezza del corso Vittorio Emanuele II e Principe Oddone, percorrendo questo corso, ed arrivo in piazza Statuto), una gara podistica riservata a coloro che mai vinsero primi, secondi e terzi premi.

Giunsero: 1.o Ghiglione, dell'Audace; 2.o Pozzano, dell'Audace; 3.o Ottavio, dell'Atalanta.

Il Campionato di Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 18:

Indetto dall'Unione Ginnica Sportiva, hanno avuto luogo le gare di campionato, di cui vi comunico il risultato:

Corsa di velocità (m. 100) — 1.o Tesio Domenico; 2.o Rimondo Pietro; 3.o Culasso Giuseppe; 4.o Ballino.

Corsa di resistenza — 1.o Raimondo; 2.o Chiarpenello; 3.o Osterio; 4.o Frattero Stefano; 5.o Allais.

Campionato di marcia — 1.o Demino; 2.o Massimino.

TIRO A VOLO.

Le gare di Macerata.

Ci telegrafano da Macerata, 17, ore 20:

Il tiro di chiusura (L. 2000) fu diviso fra Della Casa Pirroia di Recanati, Rossini e Antonelli di Macerata, Riva di Modena, Meroghi di Jesi e Montani di Roma.

GIUOCHI SPORTIVI.

Il torneo di « lawn-tennis » a Varese

Ci scrivono da Varese, 18:

Il torneo di *lawn tennis* è riuscito assai bene. Riuscirono:

Campionato di Varese — 1.o Torti.

Gara singolare handicap maschile — Prima categoria: 1.o Suzzi; 2.o Mister Mant — Seconda categoria: 1.o Seeburger; 2.o Antonio Ponti.

Gara doppia handicap maschile — 1.i Suzzi-Pigni; 2.i Primetti-Valerio.

Gara singolare handicap femminile — 1.a Westerman; 2.a Miss Sasson.

Gara handicap mista — 1.i Mister e mistress Mant; 2.i Westerman e Miss Sasson.

Gara doppia handicap femminile — 1.e signorina Anna Lennino e miss Kasbel; 2.e miss Tandy e miss Cox.

Per le vittime del terremoto

La sottoscrizione della *Stampa*.

Quattordicesima lista.

Importo l'ista precedente	L.	28,711 70
Conte Alberto Gazelli di Rossana, di Casalbergone	»	30 —
I sottoscritti ferrovieri di Torino, addetti al servizio X Studi e collaudi (Ing. P. Verole L. 10, Bettini Vittorio 2, F. Ribotti 2, C. Fantini 2, L. Pessurri 1, Tellelchian 5, E. Bergoglio 3, Giovanni Cametti 1 60, M. Peutrier 1, Abaia 1, G. Sodanini 1, M. Dall'Olio 1, Castelli 0 50, A. V. 0 50, Arnaud 1, Marietta 0 50, Villani Luigi 2, ing. Errera 5, Aspina 2, Bocchino 2, Banchero L. 1, A. Camplani 1, A. Betocchi 1, Ettore Carrera 1, N. N. 2, E. Pagliero 1, M. Stupengo 2, Lisa Francesco 1, N. N. 1, Liprandi 2, Fontana Luigi 1, C. V. 1, Rimina 2, Mottino 1, N. I. 1, S. Angela 1, Gamba 1, Targa G. 1, Muzzio G. Battista 0 20, Coggiola A. 0 50, Clerici Santo 0 30, Conza Pasquale 2, Libari Francesco 0 20)	»	69 30
Ing. M. Vitalevi	»	20 —
Hirbscher e C. (Ditta, impresa e maestranza)	»	60 —
Rosso Angelo, inserviente daziario	»	1 —
Prof. comm. Rodolfo Renier, da Avio	»	10 —
Gioccani e Cena	»	10 —
F.lli G. A.	»	4 —
Ditta L. Lovazzano e sorella	»	10 —
Pasteur Francesco, da Fontainemore, non potendo dar di più come espressione d'affetto per i fratelli calabresi così fortemente provati alla sventura, manda	»	1 —
Eugenia Torina ved. Costamagna	»	500 —
Emma e Adelaide Carbonati	»	5 —
Giuseppe Eccazzaina	»	10 —
B. B., Torino	»	50 —
Carlo Giorgis ed il personale del suo stabilimento tipo-litografico	»	30 —
A. e M. Perazzoli	»	2 —
Famiglia Gilardini Caramello	»	25 —
S. C.	»	1 50
G. M. e famiglia, in onore della Nostra Signora di Pompei,	»	10 —
Paola e Maria Felicita Berrino	»	5 —
Rita e Umberto, da Alpignano	»	2 —
Ditta Romana Francesco, conceria	»	100 —
Il personale operaio della suddetta	»	30 05
Gresso Anacleto	»	20 —
Aline Cortazzi	»	5 —
N. N.	»	1 —
Nizza Davide e famiglia, Pinerolo	»	5 —
Bandoue Leonilda	»	3 —
Famiglia Sacerdote	»	5 —
Gigi e Gemma	»	2 —
Serafina Peruglia raccolse fra gli spettatori del teatro di Grugliasco la sera di sabato, 16 corrente	»	15 —
Ditta Piovano, Giorgetti e Migliore	»	50 —
Weichert Carlo	»	2 —
Alessandro Bernachon	»	10 —
Famiglia Damonte, Santa Vittoria d'Alba	»	10 —
Avv. Lorenzo Maritano e famiglia, Giaveno	»	50 —
Gli impiegati della Compagnia Fabbricante Singer (1)	»	25 —
Avv. Vercellotti	»	10 —
Vedova Clotilde Sacerdote	»	25 —
Vedova Evelia Levi-Sacerdote	»	15 —
Pagliano Eandi, F.lli Audagnotto	»	20 —
Orsolina Ottolenghi-Sacerdote	»	50 —
Giulia di Brozolo, da Agliè	»	20 —
Prof. Andrea Naccari	»	20 —
B. M., da Maglione	»	2 —
Ing. Salvino Girelli, da Ozzano Monferrato	»	5 —
Vittorio Lanza, da Fobello	»	100 —
Luigi Broggi, da Cuneo	»	2 —
Raccolte durante il pranzo offerto alla maestra di Perosa Argentina	»	5 05
Incerti Roberto e C.	»	15 —
Raccolte nella stazione di Monchiero (Ferrari R., capo-stazione, L. 5, Montrucchio C. app. 5, Ugo G. Battista, app. 3, Olivero, deviatore, 0 50, Bottino, deviatore, 0 30, Rabaini, manovale, 0 30, Marsiat 0 25, Quarello 0 25)	»	16 60
C. C., da Pinerolo	»	20 —
Capitano Alfredo Torretta, da Gressoney S. J.	»	5 —
Terracini Emilia in Foà, da Trino	»	5 —
Foà Giuseppe, da Trino	»	5 —
Il personale della stazione (Mantenimento) e vicinato di Châtillon	»	15 40
Reali carabinieri di Susa: vice-brigadiere Pein Vincenzo, L. 2; vicebrigadiere Perron Alessandro, 2; carabiniere Martinetti Battista, 1; carabiniere Colombo Angelo, 0 50; carabiniere Marina Sebastiano, 0 50; carabiniere Gramaglia Bartolomeo, 0 50; carabiniere De Ambrogio Felice, 0 50. Totale	»	7 —
Società cooperativa di consumo fra gli agenti ferroviari di San Giuseppe di Cairo (2)	»	50 —
Cesco e Beppo Reviglio	»	2 —
Fiori Salvatore, guardia di finanza, da Verrès	»	5 —
Famiglia Facchini, da Viarigi	»	5 —
Nicola Zappino	»	10 —
Operaio della manifattura N. Zappino	»	6 80
M. C. S. F., da Casale	»	10 —
Fausto e Luisa	»	20 —
Due villeggianti a Bobbio Piemontese	»	15 —
Antonietta Garghetta de Zelinka	»	20 —
Amalia Bracco	»	5 —
G. G., da Empoli	»	5 —
B. T.	»	5 —
Raccolte in Front Canavese (3)	»	54 55
Ricavo di una piccola rappresentazione fra bambini data a Viù (Versino), dalle sorelline Durando e Perotti, F.lli Passoni e signorina Delli Bianis	»	10 —
	Totale L.	30,529 45

(1) Gli impiegati della Compagnia Fabbricante Singer: Signori La Bruna G. (2a oblazione), L. 1 20 — Bussani Epam., 1 — Ambroggio E., 1 — Suppo G. B., 1 — Carbonatto A., 1 — Gasperoni G., 1 — Renaudo A., 1 — Carcotto V., 1 — Borrato L. 1 — Livio L. 0 50 — Ravera S. 0 50 — Maia G. B. 0 50 — Brunasso G., 0 50 — Rolle G., 0 50 — Clara C. 0 50 — Soffietti L., 0 50 — Luora F., 0 50 — Corbellotti, 0 50 — Mongiano L. 0 50 — Vallano E., 0 50 — Corna M., 0 50 — Battaglia E., 0 50 — Bernardini, 0 50 — Vruburini, 0 50 — Cornacchia E., 0 50 — Dalmasso C. 1 — Sario D., 0 50 — Chiaudano L., 0 50 — G. Martelli, 1 — A. Bruni, 1 — Signorina M. G., 1 — Rustichelli M., 0 50 — Beltramo D., 0 50 — Agnelia Margh., 0 50 — Amoruso C., 0 50 — Tamagnone 0 50 — N. N., 1. — Totale L. 25.

(2) San Giuseppe, 15 settembre 1905.

Preg.mo Signor Direttore,

L'Assemblea generale di questa Società, nella sua seduta di ieri, deliberò di erogare lire cinquanta a favore delle vittime dei terremoti della Calabria.

Si rimettono alla S. V. con vaglia postale di servizio N. 44, con preghiera di volerle recapitare.

Grazie e distintissimi saluti.

Il Presidente: CERA.

(3) *On. Direttore del giornale La Stampa* *Torino.*

Il Comitato sottoscritto si fa dovere d'inviare colla presente L. 54 55, dedotte L. 0 75 per spese della tassa-vaglia e di un francobollo da L. 0 15 per l'elenco dei sottoscrittori. Detta somma preghiamo la S. V. Ill.ma di voler far pervenire ai disgraziati fratelli della Calabria ed a quelli che specialmente si trovano in peggiori condizioni di vita.

Sperandoci e grati del favore ci sottoscriviamo

Front Canavese, 17-9-1905.

Borello Giovanni fu Paolo — Ruffino Giuseppe fu Giuseppe — Emilio Giuseppe Romagna.

Elenco degli oblatori del Comune di Front Canavese e delle offerte fatte a mani del Comitato a favore dei danneggiati del terremoto della Calabria: Nicolo Emilio Giuseppe Romagna, L. 2 — Ruffino Giuseppe fu Giuseppe, 2 — Borello Giovanni di Paolo, 1 — Andruzzo Pietro di Gaspare, 0 20 — Cagna Francesco fu Alessandro, 1 — Borello Paolo fu Giovanni, 1 — Borello Pietro fu Domenico, 0 25 — Borello Domenico di Giovanni, 0 25 — Cagna Domenico di Tommaso, 0 20 — Grivetto Domenico di Vincenzo, 0 25 — Avv. Giuseppe Bertini, 3 — Pinnio Domenico di Antonio, 0 25 — Cagna Pietro di Francesco, 0 25 — Cagna Bernardo di Giacomo, 0 25 — Cagna Domenico fu Domenico, 0 20 — Vallero Francesco fu Giovanni, 0 20 — Perino Giovanni di Carluccio, 0 20 — Cagna Alessandro fu Pietro, 0 50 — Perino Giuseppe di Giuseppe, 0 50 — Borello Giovanni fu Giovanni, 0 50 — Borello Gaspare di Paolo, 0 50 — Sorelle Remogna (Albergo), 1 — Remogna Domenico di Luigi, 0 50 — Cagna Tommaso fu Antonio, 0 20 — Mollo Stefano, 0 20 — Borello Pietro fu Domenico, 0 10 — Ruffino Stefano, 0 50 — Cagna Antonio fu Antonio, 0 20 — Aude Domenico, vacciatore, 0 20 — Boggio Paolo, 0 20 — N. N., 0 — Borsetto Giuliano, 0 10 — Bernetto Domenico, 0 20 — Remogna Domenico fu Domenico, abate, 0 20 — Borello Domenico, calzolaio, 0 50 — Borello Luigi, prestinaio, 0 50 — Perino Maria (Albergo Gallo), 0 50 — Andruzzo Antonio fu Pietro, 0 20 — Bianetto Domenico Battista, 0 50 — Cagna Tommaso fu Antonio, 0 20 — Perandello Pietro, 0 20 — Andruzzo Pietro fu Pietro, 0 20 — Peretta G. B., 0 50 — Peretta Carlotta e Perino Angela, 0 50 — Divizia Delfina, 0 50 — Oberto Angela, 0 50 — Bruno Marcellina, 1 — Tresso Giuseppe fu Francesco, 1 — Perino-Data Domenica, 0 50 — Bruno Giovanni di Marcellino, 0 20 — Ruffino Carlo, 1 — Cagna Domenico fu Giovanni, 0 20 — Borello Giuseppe fu Domenico, 0 20 — Strobietto Domenico, muratore, 0 50 — Ruffino Domenico fu Giuseppe, 0 50 — Perino Adelaide, 0 40 — Bruno Pietro, 0 50 — Scala Giuseppe, 0 50 — Bianetto Antonio fu Domenico, Teresa, 0 25 — Barberis Raffaele, 0 50 — Perino Pietro fu Pietro, 0 30 — Strobietto Francesco di Francesco, 0 50 — Strobietto Giacomo fu Giovanni, 0 25 — Perino Domenico fu Gaspare, 0 25 — Borello Domenico fu Domenico, 0 50 — Pinatto Lorenzo, 0 20 — Perino Luigi di Giuseppe, 0 20 — Perino Carlo di Andrea, 0 20 — Teppa Martino, 1 — Cagna Antonio fu Tommaso, 0 50 — Ciocatto Gio. Batta, 0 50 — Tresso Antonio fu Domenico, 0 20 — Cagna Stefano fu Alessandro, 0 25 — Perino Caterina vedova, 0 50 — Borello Margherita (Caffè), 0 50 — Remogna Luigi fu G. F., 0 50 — Perino Luigi fu Giuseppe, 0 50 — Strobietto Bernardo fu Giovanni, 0 20 — Cagna Carlo, 0 30 — Perino Domenico di Domenico, 0 25 — Strobietto Francesco di Giovanni, 0 50 — Balma Battista, 1 — Gardetto Domenico, 0 50 — Gambotto Marianna, 0 50 — Motto Giuseppe fu Giovanni, 0 50 — Ecorella Francesco, 0 25 — Berta Gio. Antonio, 0 25 — Tosetto Guglielmo di Giacomo, 0 40 — Destefanis Martino fu Guglielmo, 0 40 — Destefanis Bernardo di Domenico, 0 40 — Destefanis Giovanni di Giovanni, 0 40 — Viola Pietro di Giuseppe, 1 — Bonando Gioachino, 1 — N. N., 1 — Cagna G. B. fu Giovanni, 1 — Liore Vincenzo, 1 — Perino Tommaso di Tommaso, 0 50 — Pinatto Antonio, 0 20 — Andruzzo Gaspare fu Pietro, 1 — N. N., 1 — Bernatti Maddalena, 0 60 — Bonino Battista fu Giuseppe, 0 10 — Cavalchino Antonio, 0 20 — Costantino Battista, 0 20 — Bonino Pietro, macellaio, 0 40. — Si deduce per spese tassa vaglia e posta L. 0 75. — Totale L. 54 55.

Quindicesima lista.

Lista precedente	L.	30.529 45
Schiapparelli Ernestina ved. Acino	»	100 —
Prof. Guido Grassi	»	25 —
Auguri a sposi	»	5 —
Famiglia Stoppani da Ghemme	»	50 —
Comune di Candiolo (1)	»	50 —
Raccolte fra italiani lavoranti nella fonderia dell'Sr delle Miniere di Barmettes (Var-France) (2)	»	37 —
Il personale della Ditta Cornaglia e Goitre	»	55 —
Arizio cav. Angelo	»	5 —
Annunziata Fiorina, Luigi Samuele e Fausto Mura, da una festicciuola di famiglia	»	5 —
Ingegnere Silvi e Quirico	»	10 —
Personale della Tipografia Bona	»	30 65
Maria ed Adele Righetto	»	4 —
Tonelli Emilia	»	5 —
S. Margherita, da Chiomonte	»	5 —
Ditta Negro Giuseppe e Figlio	»	20 —
A. G. Dellavalle	»	50 —
E. M. Ferraris	»	10 —
S. T. M.	»	5 —
Avv. Giuseppe Cravera	»	10 —
Ditta G. M. e A. Chiesa	»	10 —
G. M. Chiesa	»	5 —
De Agostino Francesco	»	1 —
Raccolte fra alcune operaie: N. N., L. 2 50; Bonando Maddalena, 1; Grosso Felicita, (suo marito lavorò mezza giornata per lo stesso scopo presso la Ditta « Ausiliaria » Officina Savigliano), 0 50; Scotta Maddalena, 0 50; Boschetto Vittoria, 0 50. Totale	»	5 —
Angelo Nizza	»	10 —
Prof. Molinari e famiglia	»	5 —
Alessandro Bruda	»	5 —
Destefanis & Ricotti ed operai (3)	»	30 —
Damigella Adelina Rossi	»	50 —
Dott. Francesco Conti	»	25 —
Toto, Pia, Lina e Emilio: soccorriamo i danneggiati dal terremoto, ma non dimentichiamo i poveretti che ci sono vicini (L. 2 50 versato alla *Carità del Sabato*)	»	2 50
Rumignani Bonfiglio	»	1 50
Contessa Ernestina Di Pettinengo nata Marocco	»	50 —
Gl'impiegati dell'*Hôtel d'Europe* (4)	»	62 —
Rigat fratelli di Francesco	»	100 —
Società « Junior », fabbrica automobili di Torino (5)	»	100 —
Gli operai della suddetta	»	58 30
Raccolte fra il personale della Società An. Elettricità Alta Italia riparto forza e luce (6)	»	23 10
Residuo d'un regalo per nozze (8 agosto 1905)	»	20 —
Angelo Morlondo, *Caffè Ligure* (seconda oblazione)	»	50 —
Raccolte fra piemontesi impiegati al *Berkeley Hôtel* (7)	»	55 —
Eugenio Loschi	»	25 —
V. C. G.	»	4 —
F. Pedini, fotoincisioni, via Canova, N. 22	»	5 —
Gli operai della Ditta suddetta	»	10 60
Direzione ed operai delle Officine metallurgiche G. Canavesio (8)	»	100 —
Il personale della Ditta Maina di via Garibaldi e Cibrario	»	24 50
Amerio Clemente	»	2 —
Amprimo Michele	»	1 —
E. L. P.	»	20 —
Jena Olivetti	»	25 —
V. A. G.	»	3 —
R. A. G.	»	10 —
A. M. sperando che un sacrifizio pei fratelli sventurati della Calabria faccia accetti i miei voti dalla Vergine Consolata	»	5 —
Ditta Pietro Pellegrini e operai (9)	»	30 85
Ines e Elsa	»	1 —
Ing. Pietro Gambetta	»	5 —
Raccolte fra gli allievi della Scuola di ballo « Agostino Girardi »	»	10 —
Società Anonima Cooperativa Agricola di Salbertrand (10)	»	20 —
Paolina Doglio	»	5 —
Clara Cerato	»	20 —
Dott. E. Bertorelli	»	5 —
N. N., in suffragio dei morti	»	5 —
Chiesa Battista	»	17 40
Operai della Fabbrica di cioccolato Pietro Viola (11)	»	17 20
Municipio di Cinzano (12)	»	77 80
Edoardo Rignon	»	100 —
	Totale L.	32.189.05

(1-12) Gli elenchi di queste dodici sottoscrizioni li pubblicheremo domani.

Il secondo versamento della STAMPA.

Abbiamo eseguito il secondo versamento di lire 6000 alla Tesoreria Municipale di Torino, la quale ci ha rilasciato la seguente ricevuta:

« Tesoreria Municipale di Torino, N. 39 « di Cassa.

« Ricevo dalla Direzione del giornale « La STAMPA*, quale secondo versamento « della sottoscrizione aperta a favore dei « danneggiati dal terremoto nelle Calabrie, « lire 6000.*

« Torino, 18 settembre 1905.

« IL TESORIERE

« LUIGI DEROSSI ».

A tutt'oggi abbiamo quindi versato

Lire 29.000.

Pro vittime del terremoto delle Calabrie.

Sabato, 23 corrente, alle ore 21, nei locali del Circolo S. Paolo (strada vecchia di Grugliasco,

N. 34, casa Bolognini), avrà luogo una conferenza scientifica tenuta dal socio signor Grandolini Luigi, sul tema: *Doveri e diritti a chi dei due spetta la precedenza?*

⁂

La Direzione del Banco di Napoli ci comunica di aver ricevute le seguenti altre oblazioni: Signor Mondini L. 5; signora Rondi Angela L. 2.

⁂

La signora G. M., unitamente all'invio di L. 10 già compreso nella lista, ci domanda dove può fare recapitare degli indumenti di vestiario e biancheria per i danneggiati. Rispondiamo: al Municipio.

I soccorsi torinesi.

Dal Municipio ci si comunica che pervennero ancora le adesioni dei sindaci di Frossasco, Rivarolo Canavese, Torre Pellice, Caselle Torinese e Perrero.

Sono pervenute al sindaco senatore Frola, le seguenti altre oblazioni:

Avv. comm. A. Badini Confalonieri, senatore del Regno	L. 25 —
Contessa Cristina Radicati di Primeglio	» 10 —
Direzione Palestra Sportiva Umberto I (provento di spettacolo di ieri)	» 703 75
Mazzoni Giulio	» 20 —
Provento festa da ballo data dai villeggianti di Chiomonte nel salone concesso da quel Municipio	» 200 —
Un amico del teol. G. Longo	» 2 —
P. L. M. da Armeno	» 100 —
Drammatica Compagnia Tina di Lorenzo e Flavio Andò e Direzione del Teatro Alfieri (provento matinée di ieri)	» 1680 53
Associazione della Stampa Subalpina	» 500 —
Nucleo d'artisti che organizzò col Comitato dell'Associazione della Stampa il veglione « Nel Regno di Mario » al Carignano	» 500 —
Sottoscrizione fra agenti daziari del Municipio di Torino	» 213 65
I. M. I.	» 5 —

La Commissione esecutiva pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto ha provvisto per la spedizione a Monteleone Calabro di un terzo vagone contenente:

250 coperte lana; 300 cappelli; 200 paia scarpe; 250 sottane e gonne; 150 camicie tela e lana; 120 corpetti di maglia; 100 paia mutande e mutandine; 200 metri tela per tende da campo; 1000 metri di stoffa cotone per vestiario da uomo e da ragazzo; 1 cassa utensili da cucina; 100 capi oggetti vari di vestiario.

Pervennero da varie Ditte e da privati affetti di vestiario, utensili per cucina, ecc.; di questi verrà domani trasmesso dettagliato elenco.

Una mattinata al teatro Balbo per le vittime.

Dopo il successo ottenuto dalla mattinata per le vittime del terremoto, che ebbe luogo domenica al teatro Alfieri, altre iniziative simili si annunziano allo stesso scopo benefico.

Il 20 settembre, alle ore 15,30, avrà luogo al teatro Balbo una grande rappresentazione a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Il teatro è gentilmente concesso e presteranno gratuitamente l'opera loro i signori artisti, l'orchestra, la massa corale, il personale del teatro e la tipografia Impresa generale di pubblicità.

Si rappresenterà l'opera *Lucia di Lammermoor* e la tanto applaudita signorina Amelia Cannti canterà il *rondò* dell'opera *La Sonnambula*.

I soccorsi delle altre città

Bari, 17, ore 15,5.

Per lo spettacolo di beneficenza « Pro Calabria », il politeama Petruzzelli era affollatissimo. La Compagnia di operette Maggioni, la impresa e il personale offrirono gratuitamente il loro aiuto. Malgrado la modicità dei prezzi e la passeggiata fatta ieri, lo spettacolo ha fruttato oltre 1800 lire. Continuano oggi le gare sportive, il cui ricavo è devoluto ai danneggiati.

Domodossola, 17.

La passeggiata di beneficenza che ebbe luogo stamane riuscì una vera manifestazione di carità e solidarietà a favore dei fratelli nostri delle Calabrie. Un capacissimo carro fu ben presto riempito di roba d'ogni genere, abiti, biancherie, coperte, scarpe e cappelli, ed il Comitato dovette ricorrere ad altro carro per raccogliere il rimanente. A cura di questa Sotto-Prefettura tutto sarà spedito a Milano fra stasera e domattina, per essere prontamente inoltrato nei luoghi del disastro.

La Segheria meccanica Miglia spedirà molte tavole di abete e larice, e dalle propinque vallate si attendono soccorsi consimili. La settima compagnia alpina qui di stanza ha mandato i suoi zappatori in Calabria, e tutti questi bravi militari vollero concorrere nella sottoscrizione.

Gli operai del Sempione, fra i quali sono numerosi i calabresi, hanno stabilito di devolvere alla beneficenza l'importo di una giornata di lavoro.

Bologna, 18, ore 8.

Rappresentandosi dalla Compagnia Berti la *Figlia di Jorio* al nostro teatro Duse pei danneggiati dal terremoto, la Réjane venne appositamente in automobile da Salsomaggiore, lasciando cento lire per le vittime.

Torre Pellice, 18.

Il Comitato Pro-Calabria, presieduto dal sindaco, che aveva deliberato martedì scorso di aprire una sottoscrizione ed indire un concerto ed un *garden-party* per poter soccorrere le povere vittime dell'immane disastro calabrese, è pienamente riuscito nel suo intento.

Ottimi ed abbondanti risultati diedero il *garden-party*, il concerto e la sottoscrizione, permettendo alla piccola cittadina di Torre Pellice di raccogliere la egregia somma di L. 2000 circa, che invierà al Comitato piemontese di Torino, presieduto dal senatore Frola.

Viù, 17.

Nel Comune di Viù, che ha aderito al Comitato di Torino, venne, sotto la presidenza del sindaco, formato il Comitato di soccorso Pro-Calabria. Detto Comitato è composto dal signor Durando dott. Celestino, sindaco, dal rev. can. cav. Leggiardi don Giacomo, vicario, e dall'avv. Iginio Tavallini, Pino segretario.

La Giunta municipale in seduta d'oggi, ad unanimità, deliberò un contributo di L. 100. Le oblazioni vengono raccolte da vari aggregati.

Malta, 15.

Oltre ai fondi che sta raccogliendo il console d'Italia per le vittime degli immani disastri della Calabria, i due giornali quotidiani (cioè il *D. M. Chronicle* e la *Gazzetta di Malta*) hanno messo in circolazione schede di sottoscrizione che vanno ricoprendosi di numerose firme di tutte le classi della popolazione, dal misero bottegaio al giudice di S. M.

E' un vero plebiscito di solidarietà!

La serata al Lirico a favore dei danneggiati.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 24:

Stasera al teatro Lirico ebbe luogo il grande spettacolo a favore dei danneggiati del terremoto, generosamente organizzato dall'Impresa. Il *clou* della serata è stato il III atto della *Tosca* colla Darclée e De Marchi, che gentilmente si prestarono a protagonisti.

Essi furono applauditissimi, unitamente agli altri artisti, che cooperarono alla serata e specialmente la soprano Darevere e il tenore piemontese Rambaldi.

L'incasso è stato di L. 4500.

Il Comitato parigino " Pro Calabria „

Parigi, 18, ore 8.20.

I direttori di giornali che fanno parte del Comitato « Pro Calabria », presieduto dal senatore Dupuy, direttore del *Petit Parisien*, per i soccorsi alle vittime delle Calabrie, rappresentano tutti i partiti. Vi sono i direttori dei giornali: *Débats, Aurore, Echo de Paris, Gaulois, Patrie, Petit Journal, Petite République, Radical, Temps, Figaro*. A questo paruso bisogna aggiungere Hanotaux, Saint-Saëns, Gailhard, direttore dell'Opéra, Capoul e Claretie, amministratore della Comédie, Carré, direttore dell'Opéra Comique, Ginisty, direttore dell'Odéon. Altre adesioni sono annunziate.

Il *Figaro* dice che pubblicherà prossimamente il programma dello spettacolo di gala che si sta elaborando.

Arti e Scienze

D'Annunzio cittadino svizzero.

Ci telegrafano da Lugano, 18, ore 20:

I giornali italiani hanno già parlato di questi giorni di una gita fatta in Isvizzera da Gabriele d'Annunzio e di suoi colloqui con avvocati della Confederazione. Ciò si collega colle pratiche fatte dal celebre letterato per ottenere la cittadinanza svizzera onde poi poter divorziare dalla moglie, duchessa di Gallese.

Secondo quanto si dice qui con grande sicurezza da molti, parrebbe che Gabriele d'Annunzio abbia già ottenuta la richiesta cittadinanza e sia ormai svizzero d'elezione. E per forza d'amore: perchè, come è noto, il divorzio sarebbe richiesto dal poeta illustre per poter sposare una nota gentildonna italiana di cui già si occuparono i giornali in occasione d'una causa di diritti e la quale si trova ora colpita da una malattia.

Madamigella Aurora

È una scapigliata sciocchezza in tre atti che la Compagnia dei quattro brillanti ha offerto ieri sera al suo uditorio al teatro Carignano. Vi sono sciocchezze che divertono col loro spirito, ve ne sono altre che destano l'ilarità qualche volta con la loro enorme insulsaggine. I tre atti del francese signor Maurice Champagne appartengono a quest'ultima classe: ascoltati con pazienza, hanno talora diffuso qualche pazza ilarità nella sala, disposta a sovrannaturale benevolenza, ed avranno — così si dice nel gergo comico — l'onore di qualche replica. Ma la cosa più comica è che per questo magnifico saggio di sciocchezza tripartita si siano trovati un importatore di commedie straniere che l'ha acquistata, un traduttore che l'ha voltata in bella lingua italiana (informi il titolo stesso: *Madamigella.....*), un capocomico, anzi quattro capocomici che l'hanno afferrata come un frutto prelibato, uno stuolo di interpreti che l'hanno studiata e rappresentata. E dovrei aggiungere anche il critico, se cercassi di spendere ancora parole su questo argomento. d. l.

Il nido altrui.

Con questo titolo si presenta stasera al giudizio del pubblico del teatro Alfieri, interpretata dalla Compagnia Di Lorenzo-Andò, una commedia spagnuola in tre atti, di Giacinto Benavente. Il Benavente è uno degli autori promettenti del giovane teatro spagnuolo. *Il nido altrui* è trasportato in veste italiana dal signor Pacchierotti.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Pel compleanno del Principe Ereditario

Al telegramma di auguri inviato dal prefetto di Torino, comm. Gasperini, alle LL. MM. il Re e la Regina nell'occasione del compleanno della nascita del Principe Ereditario, dal ministro della Real Casa, generale Ponzio-Vaglia, è stato risposto col seguente:

« Augusti Sovrani, accogliendo con particolare gradimento i sentimenti dei quali V. S. era interprete, mi hanno incaricato porgere i loro cordiali ringraziamenti pel nobile e gentilissimo omaggio suggerito dalla ricorrenza del primo compleanno di S. A. R. il Principe Ereditario. — *Ministro*: PONZIO-VAGLIA. »

Al telegramma inviato dal sindaco senatore Frola è pervenuta la seguente risposta:

« Gli auguri di Torino, associati al pensiero sollecito per la Calabria dolorosa, sono giunti cari all'animo delle LL. MM., nel cui nome ringrazio vivamente la patriottica e generosa cittadinanza da lei rappresentata. — *Ministro*: PONZIO-VAGLIA. »

Il XX Settembre e la " Pro Patria et Rege „

L'Associazione *Pro Patria et Rege* festeggerà domani il quinto anno di vita sociale unitamente al 35o anniversario della presa di Roma, col seguente programma:

Ore 13,30 — Riunione della Rappresentanza, delle Società, soci ed invitati nella sede sociale; bicchierata d'onore; formazione del corteo; corteo; palme d'onore ai monumenti del Gran Re, di Garibaldi e di Camillo Cavour.

Ore 15,30 — Conferenza commemorativa del 20 settembre: *L'idea liberale*, oratore il prof. Arrigo Tamassia, dell'Università di Padova.

Ore 19 — Pranzo sociale al *Ristorante della Pace*.

⁂

I soci della Società dei reduci dalle patrie battaglie ed ex-garibaldini sono invitati di trovarsi domani, 20, alle ore 13, alla sede della Società per recarsi in corpo con bandiera alla sede dell'Associazione *Pro Patria et Rege*, in via Botero, N. 3, piano primo, per festeggiare il quinto anno della sua esistenza e la data patriottica, con pellegrinaggio ai monumenti e conferenza del prof. Arrigo Tamassia.

Le feste di Porta Susa.

Il rinvio della luminaria.

Il Comitato di queste feste avvisa che, in causa della pioggia, la luminaria che doveva aver luogo ieri sera venne rinviata a mercoledì sera, festa nazionale del 20 settembre.

Esposizione Generale Campionaria internazionale.

L'Esposizione resta chiusa al pubblico dal giorno 18 a tutto venerdì, 22, onde aver tempo di rendere note le relazioni delle singole Giurie e di allestire i banchi per la lotteria di beneficenza che avrà luogo domenica, 24, dalle 10 alle 18. Come è noto, sia gli introiti lordi dei biglietti d'ingresso sin dall'apertura dell'Esposizione, come pure il ricavo della citata lotteria vanno a totale beneficio dei seguenti pii istituti: Pro Pane Quotidiano, Pro Pueritia, Cucina malati poveri, Reale Società di patronato pei minorenni corrigendi.

Un giovinetto scomparso nel Canale Michelotti

L'altra sera, verso le 22,20, quattro giovinetti, certi Antoniotti Virginio, d'anni 16, garzone di cucina; Rosino Mario, d'anni 14; Rocco Carlo, d'anni 16, e Rosetti Francesco, di anni 14, percorrevano il viale laterale del Parco Michelotti. Strada facendo, essi si rincorrevano per scherzo. Ad un tratto il Martinotti scavalcò il riparo a fili di ferro che è sul ciglio del viale e discese la riva del canale. Gli altri tre amici, credendo che sarebbe tosto risalito, lo attesero; ma passato qualche tempo e non vedendolo ricomparire, lo chiamarono. Nessuno rispose. Allora discesero a loro volta la ripida riva e lo cercarono, ma non ne trovarono traccia.

Conturbati ed inquieti, essi si recarono poco dopo ad avvertire le guardie municipali, le quali iniziarono delle ricerche nel canale; ricerche rese difficili dall'oscurità e dalla rapidità della corrente, e che non diedero pur troppo alcun risultato.

Avvisata telefonicamente la Questura, il funzionario di guardia ordinò che i tre giovanotti fossero provvisoriamente trattenuti in arresto onde poter accertare in quali precise circostanze è avvenuto il fatto e quale responsabilità possa spettare ai tre amici dello scomparso.

⁂

In seguito al prosciugamento del canale Michelotti, ordinato dalle Autorità di P. S. e municipale, venne trovato il cadavere del giovane Antoniotti Virginio (e non Martinotti, come si era detto), abitante in via Mazzini, N. 29.

Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato al Cimitero.

Pericolo corso da uno che voleva morire e da un altro che voleva salvarlo.

L'altra sera, verso le 20,45, il contadino Gabbiano Gaspare, d'anni 40, il quale era alquanto alticcio, si recò sullo stradale di Moncalieri, e, spinto, a quanto egli ha detto poi, da dispiaceri di famiglia, tentò di gettarsi sotto la vettura elettrica N. 18, manovrata da certo Costino Felice.

Certo Fassolino Alessandro il quale si trovava presente all'atto, fu però pronto a saltargli addosso per trattenerlo, ma, essendo anche lui alquanto alticcio, cadde a terra insieme al Gabbiano, in modo che entrambi si trovarono in gravissimo pericolo di essere investiti dalla carrozza, che si avanzava in corsa.

Fortunatamente il manovratore, il quale vigilava attentamente, ebbe il tempo di far uso del freno elettrico, in modo che la vettura si fermò istantaneamente, senza recare alcun danno ai due uomini.

Due guardie municipali, informate del fatto, accompagnarono poscia il Gabbiano a casa sua.

E speriamo che non ritenterà il colpo, perchè non sempre si può avere la fortuna di incontrare un bravo manovratore come il Costino.

Il lavoro dei ladri.

Il cameriere Manzoni Modesto venne ieri l'altro derubato di una valigia contenente un libretto della Cassa di risparmio col deposito di L. 510, un vestito e varî indumenti.

— Il cuoco Calosso Michele, mentre dormiva su una panca in corso Valdocco, fu derubato del portafogli contenente L. 25, una cambiale e delle polizze.

— Il cameriere Audenino Antonio denunziò di essere stato derubato da un sedicente Albano Luigi, da Napoli, della somma di L. 15, dell'orologio e di un coltello.

— Domenica, mentre certo Gemin Carlo, d'anni 62, guardava una giostra sita in piazza Statuto, fu destramente derubato dell'orologio.

Stato Civile di Torino

18 settembre 1905.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Garzeri Giovanni con Balletti Margherita — Politi Ferdinando con Cifonelli Maria — Baglietto Giuseppe con Vittone Marianna — Secondo Luigi con Cassandona Angela — Tessier Edoardo con Aurà Rosa — Cellino Maurizio con Fasoglio Maria detta Giulia — Feligatti Michele con Birolo Carolina.

MORTI: Salvai Emma nata Martelli, d'anni 56, di Margarita, proprietaria, via Sacchi, 20.
Giannetti Teresa Giovanna, id. 20, di Torino, modista, via delle Rosine, 5.
Curione Teresa, id. 14, di Torino, agiata, corso Oporto, 21.
Perottinaz Cesare, id. 81, di Chiavari, pensionato, via Berthollet, 19.
Valfrè Carlo, id. 68, di Volvera, contadino, stradale di Stupinigi, 642.
Bonetti Adelaide n. Goria, id. 30, di Torino, ricamatr.
Vittone Domenica n. Rapelli, id. 45, di Settimo Tor.
Cescia Carolina (v.) n. Taraglio, id. 47, di S. Benigno.
Paladino Giuseppina (v.) n. Vallino, id. 69, di Torino.
Gariazzo Anna n. Bosone, id. 44, di Torino, casal.
Gruppo Matteo, id. 69, di Sommariva Bosco, comm.
Maggiora Giovanni, id. 51, di Torino, manovale.
Boggini Anna, id. 59, di Cravagliana, contadina.
Baudino Stefano, id. 64, di Rivarolo Canavese.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Nell'elenco delle pubblicazioni del 10 corr. si deve leggere: Rippa avv. cav. Bernardo Giovanni con Negro Adele, e non Ripa, come, per erronea comunicazione, venne stampato.

Fra il Re ed una contadina.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da Maida (Catanzaro): « All'arrivo di Sua Maestà avvenne un grazioso incidente, svoltosi tra il Re e una popolana. Appena l'automobile reale si fermò, un gruppo di popolani circondò la vettura. Una popolana, avvicinatasi al Re, gli chiese:

« — Di voi chi è il Re?

« — Io — rispose il Re.

« — E la Regina perchè non è venuta con voi?

« — Non ha potuto venire — rispose sorridendo il Re.

« — Salutatecela molto.

« Il Re sorrise. »

Un Comizio di ricevitori del lotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 24:

La Federazione nazionale fra le Associazioni dei ricevitori e commessi del lotto tenne stasera un Comizio in una sala dell'Associazione degli impiegati civili allo scopo di esporre le condizioni e i *desiderata* della classe degli addetti ai banchi del lotto d'Italia. Intervennero gli onorevoli Turati, Cornaggia e Romussi. Il segretario del Comitato, Speranzoni, espose le tristi condizioni economiche dei lottisti, facendone una particolareggiata relazione, dimostrando il dovere che lo Stato si interessi di concedere i miglioramenti che si desiderano. Gli onorevoli Turati, Cornaggia e Romussi promisero il loro appoggio ed interessamento presso il Governo affinchè abbia ad accogliere le domande dei lottisti. Infine deliberarono di presentare un Memoriale all'on. Majorana, e sotto questa forma venne votato un ordine del giorno.

Il Comizio tenuto a Milano è il primo di una serie che il Comitato della Federazione intende intende tenere nelle varie città d'Italia.

Cavalli imbizziti durante una processione.

Undici feriti ed una bimba morta.

Ci telegrafano da Foggia, 18, ore 20:

Nel Comune Margherita di Savoia, mentre la popolazione assisteva al passaggio della processione dell'Addolorata, un carro tirato da due cavalli, carico d'uva, volle attraversare la folla. Allo sparo dei razzi i cavalli s'impennarono, dandosi a corsa sfrenata. Undici persone rimasero ferite gravemente ed una bambina morta.

Un ricco americano che si butta in mare.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 22,35:

Stanotte il ricco viaggiatore americano William Ross, che si trovava a bordo del piroscafo *Prinz Oscar*, in arrivo a Palermo, quando il piroscafo si trovava a due ore dal nostro golfo, si gettò a capo fitto in mare, scomparendo nelle onde. Il piroscafo, fermatosi, mise in mare due imbarcazioni, che fecero lunghe ricerche, ma inutilmente. Si crede trattarsi di un improvviso accesso di pazzia. Gli effetti e i valori del suicida furono sequestrati dal console americano, che stamane si recò a bordo per le formalità legali.

La legge di Lynch nel Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10,30:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Johannesbourg dicente che, in ragione dell'indulgenza dei magistrati verso i cinesi colpevoli di violenze verso le donne bianche, un certo numero di minatori si riunirono e decisero di applicare la legge di Lynch ai colpevoli.

La duchessa di Guisa nuovamente operata.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9,20:

Si annunzia da Evesham che nel pomeriggio di sabato lo stato della duchessa di Guisa lasciava a desiderare. Si esaminò nuovamente la frattura, servendosi dei raggi X. Si scoperse che il male era più grave di quanto si credeva. Una seconda operazione fu subito fatta. Da allora lo stato della duchessa è migliorato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,4; ore 15: 740,7; ore 21: 739,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 14,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,1 Minima + 16,6

(*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 18: + 21,2
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 16,4

20 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 15, tramonta alle ore 18, minuti 39.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17: + 21,6
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 15,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.2	21.4	coperto	Pietroburgo	8.6
Milano	27.1	16.1	1|4 cop.	Odessa	8.9
Brescia	26.0	17.0	sereno	Amburgo	9.6
Venezia	24.6	17.5	3|4 cop.	Vienna	7.0
Bologna	25.5	17.7	sereno	Trieste	15.8
Ancona	26.2	20.8	»	Madrid	—
Livorno	29.6	20.0	1|4 cop.	Alessandria	24.2
Firenze	29.9	17.2	sereno	Parigi	10.2
Roma	30.7	17.0	1|4 cop.	Nizza	20.0
Bari	25.2	18.8	»	Ginevra	13.3
Napoli	28.2	20.6	3|4 cop.	Costantin.li	—
Palermo	30.8	17.5	nebbioso	Malta	21.5
Messina	29.9	21.5	1|4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	30.0	20.8	nebbioso		

ULTIME NOTIZIE

Il ministro Ferraris a San Pietro e ad Ajello

Monteleone, 18, ore 23.

L'on. Ferraris, partito da Amantea alle ore nove in vettura, giunse ad Ajello alle ore 14, dopo attraversato San Pietro Terrati. A San Pietro la popolazione, col sindaco e la Giunta, si recò incontro al ministro che, disceso di vettura, fece un giro pel paese ridotto in istato inabitabile. Mentre il ministro si fermava nel locale ufficio del genio civile, si sentirono due sensibili scosse che fecero cadere alcuni ponti pericolanti. Un muratore che lavorava, cadde, riportando la lussazione di un piede. Il panico degli abitanti fu indescrivibile.

Da San Pietro, per la strada nazionale, il ministro si diresse ad Aiello sotto un sole ed una polvere soffocanti. Anche alle porte di Aiello la popolazione, avente a capo le autorità, gli venne incontro chiedendo soccorsi. Il Ferraris, guidato dagli ufficiali qui venuti per le opere delle demolizioni e poi baraccamenti, percorse le vie ingombrate da tutte le macerie per giungere ai piedi del castello, ove si ha uno spettacolo impressionante. Dalla montagna si staccò, la notte della prima scossa, un immenso masso di pietra che investì le case degli abitanti, schiacciandole. Tra esse era un palazzo. Sotto le macerie rimasero nove cadaveri, che è impossibile liberare senza ricorrere alla dinamite.

Il Ferraris quindi passò a visitare le baracche in costruzione e l'ufficio telegrafico pericolante. Il servizio fu trasportato in una baracca nel giardino dei carabinieri.

Provvedimenti per gli studenti dei paesi danneggiati.

Per ricostruire le chiese.

Roma, 18, ore 22,50.

Il ministro della pubblica istruzione ha telegraficamente sollecitati i prefetti di Catanzaro, Cosenza e Reggio di prendere pronti accordi coi provveditori agli studi delle rispettive provincie per arrecare efficaci aiuti agli insegnanti delle scuole secondarie dei paesi più colpiti dal terremoto.

Il ministro ha disposto che gli alunni delle scuole medie, classiche e tecniche locali possano compiere gli esami nella prossima sessione di ottobre negli istituti regi della provincia più vicina, ove gli istituti presso cui sono inscritti non possano essere aperti al 1o ottobre. Sono invece prorogati ad epoca indeterminata gli esami di quegli alunni che non intendono valersi di queste disposizioni.

Il ministro di grazia e giustizia ha telegrafato al vescovo di Mileto affinchè faccia una sommaria perizia dei lavori necessari per la cattedrale episcopale e per la parrocchia della diocesi di regio patronato, perchè possa subito disporre per i sussidi consentiti dai mezzi disponibili del bilancio dei culti.

La Presidenza dell'Associazione della stampa ha convocata per domani la Commissione organizzatrice della grande lotteria di beneficenza che sarà estratta fra breve a vantaggio dei danneggiati; ha ottenuta l'adesione di Pascarella, che verrà in un principale teatro di Roma e che leggerà un canto del suo tanto atteso poema sulla storia di Roma.

Sono partiti stamane per le Calabrie il conte Taverna e l'avv. Buccanni, inviati dal Comitato nazionale.

Un bombardamento giapponese sulle coste del Kamstchatka

Pietroburgo, 18, ore 23.

Un dispaccio da Vladivostok annunzia che l'ammiraglio giapponese Kataoka colle navi *Idzumi* e *Suma* bombardò Petropawlosk il 12 corrente. Distrusse il faro e gli edifizi.

I giapponesi saccheggiarono i depositi di polvere ed uccisero molto bestiame. Tolsero alla popolazione le armi.

La nave americana *Australia*, noleggiata dalla Società Commerciale Industriale del Kamschatka fu presa dai giapponesi nel porto. Non vi fu nessun morto o ferito.

I porti di Ome e di Olcotsk furono pure distrutti. Il capo del distretto colle donne ed i fanciulli si sono rifugiati nell'interno.

La falsa voce della morte di un caricaturista.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Da Milano è stata annunciata la morte di Enrico Sacchetti, noto caricaturista. Ora la notizia è smentita, perchè Enrico Sacchetti è vivo e verde, ed è a Firenze. Egli promette una feroce caricatura al bello spirito che ha diffuso la falsa notizia della sua morte.

Grave investimento tranviario sulla Milano-Monza.

Due morti.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 20,30:

Ieri sera una tranvia elettrica, seguita da un rimorchio, partita da Monza alle ore 23 carica di passeggeri, nei pressi della cascina Bellingera, frazione del Comune di Gorla, si incontrava con un carro che percorreva il binario della tranvia. Il manovratore diede parecchie volte il segnale d'avviso. Il carrettiere sterzò il carro fuori del binario, ma disgraziatamente la ruota sinistra del carretto si impigliò nella rotaia, ed avvenne così uno scontro violento.

Il carrettiere, sbalzato a parecchi metri di distanza, giaceva al suolo privo di sensi; il sangue gli usciva a larghi fiotti da una larga fegue gli usciva a larghi fiotti da una larga ferita alla testa.

Il disgraziato carrettiere venne adagiato in uno scompartimento di prima classe, e mentre si stava compiendo questa pietosa operazione erano sopraggiunti sul luogo numerosi contadini, i quali — dicevano — volevano ad ogni costo vendicarsi contro la tranvia.

Ci volle tutta la presenza di spirito e la pazienza del controllore ad evitare scenate spiacevoli.

Finalmente la tranvia ripartì alla volta di Milano; a Porta Venezia il ferito venne trasportato alla Guardia medica, ove il dottore Prampolini gli constatava la frattura della base cranica.

Ma una ben macabra scoperta venne fatta poco dopo, in piazza del Duomo.

Mentre la tranvia stava manovrando davanti all'orologio, per ritornare al deposito di Porta Venezia, un manovratore scorgeva un ammasso di carni informe fra le ruote del rimorchio.

Nel cadavere così orribilmente sfracellato venne riconosciuto certo Girola Giovanni, di anni 42, dimorante in via Felice Casati, 25; ed occupato presso la Cooperativa Bastagi, in via Milazzo, 6.

Il Girola si trovava sul carro investito, e quando avvenne l'urto nessuno si accorse di lui, così il suo misero corpo fu trascinato dalla tranvia da Gorla a Milano. I miseri avanzi trovati in piazza Camposanto vennero trasportati al Cimitero Monumentale, ed altri brani del corpo del povero Girola, rintracciati sul luogo della disgrazia, furono trasportati al Cimitero di Greco. Il povero operaio fu quindi seppellito in due Cimiteri.

Il carrettiere, portato in fin di vita alla Guardia medica di Porta Venezia, è certo Morelli Arnaldo, d'anni 24, occupato anch'esso presso la Cooperativa Bastagi. Egli è morto alle 17 d'oggi.

Il manovratore della tranvia investitrice si chiama Bianchi Angelo. Si è dato subito alla fuga per evitare il carcere preventivo.

Dalle investigazioni fatte dai diversi funzionari, risultò la nessuna responsabilità del manovratore. Pare inoltre accertato che i due uomini che si trovavano sul carro — il Morelli ed il Girola — fossero addormentati. Non poterono così udire i segnali dati dal manovratore.

Racconta poi una donna, testimone della sciagura, che, vedendo sopraggiungere la tranvia, gettò ripetutamente un grido dell'allarme; ma nemmeno la sua voce fu udita dai due uomini.

Pare che il cavallo si sia spaventato e con uno scarto improvviso si sia portato sul binario.

Il manovratore — che è uno dei migliori operai della « Edison » — diede subito i segnali d'avviso e incominciò a frenare. La tranvia procedeva ad una velocità regolarissima e venne arrestata in uno spazio inferiore a 15 metri. Resta inesplicabile il fatto che nessuno abbia potuto accorgersi del disgraziato Girola, che fece così orribile morte.

Secondo la *Perseveranza*, alla fermata della tranvia di Monza, in piazza Campo Santo, furono ritrovati stanotte dei resti di carne umana involti in un giornale, con unita la seguente protesta: « Questi cittadini, questi miseri avanzi furono portati alla Guardia medica di piazza del Duomo e al Municipio, ma ci vennero rifiutati. Protestiamo pubblicamente perchè la cittadinanza conosca il modo d'agire delle Autorità. »

Le parole erano seguite da due firme sopra due marche da bollo.

Il Congresso internazionale per l'assicurazione degli operai.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 20,50:

Oggi si è inaugurato solennemente il Congresso internazionale delle assicurazioni operaie. Vi parteciparono 1600 delegati della maggior parte dei paesi civili, fra cui l'ambasciatore d'Italia.

Il presidente onorario del Congresso, *Koerber*, pronunziò un discorso, salutando i presenti. Disse non doversi lasciar passare questa occasione senza provocare misure atte a migliorare la situazione degli operai, assicurando loro una parte conveniente del profitto di produzione.

Il presidente rilevò l'attività delle varie nazioni in materia di protezione e assicurazione degli operai. Disse che gli ammirevoli progressi che la vicina alleata Italia fece negli ultimi decenni sul terreno dell'evoluzione industriale non poterono evidentemente non avere ripercussione sullo sviluppo della legislazione sociale in Austria. « Noi vediamo che le questioni di cui ci occupiamo divengono sempre più, anche in Italia, oggetto di studi scientifici e di pratica attività da parte degli uomini politici. »

L'oratore ricorda l'importante trattato per la protezione degli operai concluso tra Francia ed Italia, che tocca così da vicino gli scopi del Congresso. Termina rilevando che l'Italia inviò eccellenti rappresentanti e Comitati speciali. L'Italia riuscì a riunire così numerosi membri al Congresso, che le dobbiamo la maggior riconoscenza.

Boediker, consigliere privato a Berlino, deplora che i delegati italiani Chimirri e De Angeli non siano potuti trovarsi presenti al Congresso causa i terremoti delle Calabrie. Dichiara che il Congresso dovrebbe lavorare a infondere nella coscienza pubblica la necessità della previdenza per la classe operaia.

Il ministro dell'interno, salutando i congressisti a nome del Governo, dice che questo seguirà la discussione con vivo interesse; constata che lo sviluppo delle Assicurazioni sociali è di una evidenza irrefutabile. Dice che l'assicurazione sociale è soltanto una parte della previdenza sociale che lo Stato deve a coloro che non posseggono altro all'infuori del loro lavoro. La morale esige che agli uomini viventi del profitto delle loro mani sia garantita una vita degna di uomo. Pel momento dobbiamo limitarci a fare ciocchè è possibile di fare nelle condizioni attuali per coloro che, stante la vecchiaia, ovvero gli accidenti sul lavoro, sono inabili a lavorare. Il Congresso si acquisterà grande merito se riuscirà ad addivenire a un accordo sul modo di raggiungere con una prossima soluzione gli scopi che si è prefissi.

Dopo i discorsi di parecchi altri oratori, fra cui Magaldi, italiano, si è proceduto alla elezione dell'ufficio di presidenza.

Il Congresso inizierà i lavori nel pomeriggio.

Borsa di Torino.

18 settembre.

Rendita 5 0|0 lordo: corso medio d'uff. 105 17 1|2.
Rendita 4 0|0 netto: prezzi nominali 104 87 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso medio d'uff. 104.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 10.

Godimento dal 1o aprile.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 74 75.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 87 1|2	— lettera	99 87 1|2
Svizzera 4	»	99 82 1|2	— »	99 92 1|2
Londra 3	»	25 15	— »	25 16
Germania 4	»	122 90	— »	123 —

Rendita 5 0|0 lordo p. c. 105 17 1|2.
Rendita 5 0|0 p. f. c. 105 25, 105 30.
Rendita 3 1|2 0|0 netto p. c. 104.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
		Fiat	945 — 949 —
B. d'Italia	1530 — 1532 —	Ansaldi e C.	516 — 518 —
	1531 — — —	Fiat Ansaldi	120 — — —
B. Comm.	972 50 973 —	Rapid	170 — 169 —
	972 — 971 —	Itala	381 — 380 —
Cred. Ital.	608 — — —	Distilleria	225 — 227 —
Bancaria	571 — 570 —		226 50 — —
Banco Roma	137 50 136 50	Zust	117 — 116 —
	137 — — —		115 50 — —
Diatto	468 — 490 —	Mira	210 — 211 —
	488 — — —		212 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 18 settembre.

La settimana ha inizio con buone disposizioni; il mercato nostro appare però disposto ai realizzi sulla tema di riporti tesi. I Bancari mantengono un contegno eccellente; anche gli Industriali erano più fermi dei giorni scorsi, in ispecie la Diatto con sensibile progresso, come pure la Distilleria e la Mira. Gli Automobili piuttosto incerti e di difficile esito.

La Rendita ed i Ferroviari sempre allo stato letargico.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabili	— —
» » 3 0|0	99 45
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita Italiana 5 0|0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	87 9/16
Obbligazioni Lombarde	341 75
Cambio sull'Italia	1|16
Turco Nuovo unificato	93 17
Banca di Parigi	1460 —
Tunisino	446 25
Egiziano 4 0|0 rend.	107 50
Rendita Ungherese 4 0|0	99 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	94 12
Banca Ottomana	601 —
Argento fino	105 50
Credito Fondiario	720 —
Suez	4515 —
Lotti Turchi	156 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Roma nuova	21 60
Rendita Portoghese 3 0|0	70 60
Banca di Francia	3850 —
Cambio Madrid	31 07

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel, Guasti, Ciarli e Bracci), ore 21: *Le pillole d'Ercole* — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il nido altrui* (nuova) — L. 0 75.
TEATRO BALBO (Spettacolo d'opera), ore 21: *La Sonnambula* — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Compagnia d'operette Ugo Checchi e C.), ore 21: *La bella profumiera*; Canzonette (Serata della prima donna Jole Baroni) — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Il cataclisma

causato da perturbazioni atmosferiche?

La teoria del padre Sanna-Solaro — Squilibrio elettrico tra terra ed atmosfera — Spiegazione di fenomeni misteriosi.

L'enorme discordanza delle notizie ufficiali sul cataclisma delle Calabrie ed i dati di fatto accennati da parecchi corrispondenti di giornali recatisi sul luogo del disastro e riferentisi a fenomeni misteriosi, mi spinsero a chiedere il parere di padre Sanna-Solaro, l'insigne scienziato, che dopo aver comunicato all'Accademia delle scienze di Parigi una nuova teoria sui terremoti, vive ritirato nella vecchia Torino, raccolto tra i suoi libri e strumenti prediletti ad ultimare un suo lavoro sulla sintesi di tutti i fenomeni meteorologici.

Mi rivide con lieto animo, ed alla mia richiesta, si disse dolente di non potersi pronunziare su questo sconvolgimento, perchè nè a lui, nè ad altri è permesso formulare giudizio alcuno, sinchè manca lo studio paziente dei fatti, che, accertati sul luogo da competenti ed accolti universalmente, possono solo far concretare un concetto scientifico, ovvero anche una ipotesi scientifica.

Avendogli però fatto notare che da altri scienziati, come dal prof. Agamennone e da padre Alfani, si è ottenuto il parere sul nesso tra la crisi dello Stromboli e del Vesuvio e l'attuale cataclisma, mi rispose di non avere a questo riguardo difficoltà alcuna per dire quello che pensava. In generale, secondo il mio interlocutore, pei paesi vulcanici nessuno potrebbe seriamente mettere in dubbio che vi sia un nesso tra i vulcani ed i terremoti. I fatti sono così abbondanti, così evidenti, così eloquenti, che nessun dubbio può nascere. Però qual è codesto nesso? I vulcani sono essi la causa efficiente di tutti i terremoti? Agiscono cioè essi sul suolo agitandolo direttamente o non vi ha forse qualche altra causa potente messa in opera?

— Forse — osservai — ella allude alle ultime dichiarazioni di padre Alfani circa un movimento causato da un gruppo di vulcani sottomarini.

— Nemmeno per sogno; per me la causa prima del grande movimento tellurico delle Calabrie, com'è dimostrato dalla storia di quei terremoti, non è in relazione all'attività o meno dei vulcani, sia perchè l'azione vulcanica si manifesta in un perimetro molto ristretto attorno ai vulcani e attorno ai luoghi ove esistono manifestazioni della stessa natura, sia perchè i dotti non hanno attribuito sin qua i terremoti che si sono verificati in Calabria, neanche quello tremendo del 1783, ad azioni vulcaniche, e sia sopratutto perchè i fenomeni sono più o meno gli stessi di quelli che avvengono nei luoghi senza vestigia di vulcani. Per me i grandi terremoti che avvengono, anche in vista dei vulcani, possono considerarsi come prodotti da altra causa, da una causa esteriore alla terra. Vi ha alle volte silenzio assoluto dei vulcani, mentre attorno ad essi si avvera una serie di terremoti, tal'altra ne abbiamo di quelli che sopravvengono dopo che sono stato esaurite le forze interne del vulcano.

Gli chiesi se nessuno dei fenomeni che precedono, accompagnano o seguono ai terremoti, resterebbe, secondo la teoria sua, senza spiegazione.

— Nessuno, io credo — mi rispose. — I fatti diretti, che secondo i miei studi si sono verificati nella storia dei terremoti nel mondo, in luoghi vulcanici o non, e più che tutti nelle Calabrie, per me sono:

1.o Il verificarsi del movimento sempre lungo la catena delle montagne, anzi la più forte scossa avviene, secondo me, sulle cime dei monti;

2.o L'istantaneità della scossa in tutti i luoghi;

3.o Lo spazio grandissimo a cui si estende la medesima, il che esclude un ipocentro speciale, perchè questo produrrebbe un terremoto che sarebbe circolare o ellittico; invece è sempre scossa una banda di terra;

4.o La ritirata del mare all'istante della scossa ed il ritorno reiterato del medesimo più o meno entro terra;

5.o Il non sentirsi mai nulla da chi si trova nelle miniere, nelle sottocantine, ove si è trovato l'olio non versato con i vasi a posto, mentre al difuori ed al disopra vi fu terremoto (fenomeno accertato sin da Plinio);

6.o Il bel tempo che generalmente precede il cataclisma;

7.o Il rombo acuto che pare lo preceda e che, se avviene di giorno, serve anche a far mettere in salvo, come è tradizione in Calabria, ove la gente si rifugia nei vani delle porte e delle finestre;

8.o I segni elettrici (lampi e luce misteriosa che fu detta da taluni) che precedono ed accompagnano i terremoti;

9.o L'agitazione straordinaria degli animali, specie degli uccelli, qualche minuto prima del movimento della terra;

10.o Gli urti e i danni risentiti dai bastimenti in mare.

« Del resto, nelle mie pubblicazioni una quantità di fatti, più o meno inesplicabili con le teorie attuali, trovano spiegazione razionale, per cui io affermo che i vulcani sono più o meno innocenti del misfatto che loro si attribuisce. Ho esposto una teoria dopo lo studio dei fenomeni, e credo di avere da quest'ultimo cataclisma la conferma ch'essa non sia del tutto riprovevole. »

Naturalmente pregai il mio interlocutore di consentirmi qualche altra spiegazione intorno alle cause che egli ritiene abbiano determinato l'ultimo disastro, pur mettendole in relazione con la sua teoria.

— Non so — mi rispose — se in poche parole arriverò a persuaderla; ma spero che la lettura del mio libro la persuaderà.

« Noi vediamo nell'atmosfera dei torrenti di elettricità che si manifestano nei temporali. L'elettricità si gitta da una nube su di un'altra, e sulla terra e dalla terra verso gli spazi celesti ed ognuno sa quanto sia terribile l'urto che nell'atmosfera producono le scariche elettriche. Per me i terremoti non sono altro che la rottura brusca dell'equilibrio elettrico fra la terra e l'atmosfera. Se l'atmosfera è in tale stato che si accresca per l'irraggiamento solare suo potenziale elettrico, arriverà finalmente un momento in cui questa elettricità si getterà non da un piccolo punto, ma da una grande estensione dell'atmosfera sui punti più culminanti della terra che sono i monti. Ma, le ripeto, in poche parole non posso esprimerle il mio pensiero, perchè è vero quel che dice Orazio: *brevis esse laboro, obscurus fio*; per avere il mio concetto lei non ha che a leggere i capitoli XI e XII del mio libro. »

Promisi che avrei letto tutto con interesse; ma si affollavano alla mia mente delle domande che non ammettevano dilazione e però gli richiesi in qual modo avverrebbe la scossa. La risposta fu pronta, e cioè che l'urto si fa sulle montagne e si propaga poi da una parte e dall'altra delle montagne più o meno lontano, secondo lo squilibrio elettrico è stato più o meno forte, producendo scotimento non solo sulla terra, ma anche nel mare.

Alla mia richiesta perchè le Calabrie sarebbero più facilmente prese di mira, rispose:

— Ella mi fa una domanda non fattami da nessuno, cui improvvisamente rispondo senza avere studiato questo punto. Potrebb'essere che dipenda da ciò, che le cime di quei monti sono pressochè denudati di vegetazione, quindi al disopra delle montagne l'aria è più asciutta che non al disopra dei luoghi coperti di piante. Questa è una delle spiegazioni che si può dare perchè il potenziale elettrico può accrescersi molto più che altrove.

— Circa il fenomeno delle acque e dei fanghi che si manifestano, egli disse:

— Sappiamo che la terra è solcata a diverse profondità, dappertutto, da corsi d'acqua più o meno larghi, d'acqua calda e fredda. L'urto di cui abbiamo parlato, che causa il terremoto, scotendo la terra, può determinare un'uscita a queste acque, cambiare il loro corso o creare i fenomeni che a questo riguardo si osservano.

Prima di ringraziare l'insigne interlocutore, gli rivolsi un'ultima domanda sul fenomeno della continuazione dei terremoti.

— L'elettricità — egli disse — che si spande per l'atmosfera può cambiare lo stato del cielo, produrre la pioggia, il che avviene generalmente, o produrre dei successivi terremoti. Può accadere eziandio che in capo a qualche tempo si producano nuove scosse per un nuovo urto diretto, se il cielo continua ad essere limpido, come quando avvenne il primo terremoto.

— Le previsioni in tal caso non sarebbero liete.

— Previsioni? Tutto quello che si dice previsione è fanciullaggine; la meteorologia, come è attualmente, vagisce ancora; si danno spiegazioni di tutti i fenomeni, lasciandoli indipendenti l'uno dall'altro; ed i terremoti, se si continua ad attribuirli ai vulcani, non potranno mai essere legati col resto dei fenomeni meteorologici. Mi pare che la teoria più razionale sia quella che fa vedere l'esistenza di un nesso fra i terremoti ed i fenomeni meteorologici, com'è appunto la mia teoria.

Ringraziai l'illustre scienziato della cortesia usatami, esprimendo l'augurio, ch'è nel fondo dell'animo di tutti, che, nesso o non nesso fra tanti fenomeni, sia dato alla scienza di sapere e prevedere l'avvicinarsi del terribile flagello.

Torino, 17 settembre.

Romualdo Ciccarelli.

Due arresti a Cuneo per spaccio di biglietti falsi

Ci scrivono da Cuneo, 17:

Ieri venne operato l'arresto di un noto negoziante di funghi e della sua moglie, quali sospetti di spaccio di biglietti falsi da L. 25 e 50.

Si procedette ad una minuta perquisizione della loro casa, ma i risultati sono per ora ignoti.

L'arresto venne ordinato in seguito ad altro fatto a Torino nella persona d'un negoziante, col quale pare vi fossero relazioni, oltre di parentela, anche di affari.

La notizia, divulgatasi in un baleno per la città, è il tema di tutti i discorsi, ed ha prodotto una penosa impressione, specialmente nel loro vicinato, che vedeva nei coniugi due attivissimi ed onesti negozianti.

Il banchetto a Marsengo-Bastia.

Ci si annunzia da Vigone che il banchetto in onore del sottosegretario on. Marsengo-Bastia è indetto per il 22 settembre.

Il disastro e la *Croce Rossa*

Egregio signor Direttore,

Mi voglia permettere, egregio avvocato, di esprimere sul suo pregiato giornale alcune mie modeste idee, frutto, pur troppo, di dolorose considerazioni, in rapporto all'immane disastro calabrese. Da tutte le notizie finora pervenute ai giornali italiani, sino a pochi giorni fa, una sola era certa nella sua gravissima verità: un disastro in Calabria era quasi irreparabile, con l'appello a tutti i buoni per immediati soccorsi. E lo slancio addimostrato, non dico dall'Italia tutta, ma anche dall'estero, è cosa veramente tale da inorgoglire l'animo umano, così affratellato dal progresso civile. Ma, passati molti giorni, invece di arrivare migliori notizie, cominciò apparire il disastro materiale aggravarsi, quasi un'inettitudine la più colpevole fosse quella che finora ha diretto l'opera di riparazione.

E, per vero, due fatti impressionano veramente chi legge lo svolgersi degli avvenimenti sul luogo del disastro:

« Il nascere di attriti tra le Autorità dirigenti.

« Il lagno continuo di gente sana ed ammalata che dorme alle stelle. »

Ma come è mai possibile ciò? Ma questo è il « secondo disastro », forse peggiore del primo, perchè potrebbe essere colpevole. Io non voglio dire del primo punto; degli attriti tra Autorità. E' questione troppo scabrosa, ed ora poi che è nota, tocca ad altri indagare e provvedere. Ma il secondo punto è quello che parmi più grave, quello che impensierisce, che fa fremere e piangere. E si deve leggere, ad esempio, che un prete è stato cinque giorni con la gamba penzoloni, perchè spezzata, prima di essere medicato. Che una donna abortisce con imponente emorragia, e rimane notte e giorno allungata sul terreno. Che un bambino, con le gambe spezzate, sta tre giorni senza medicazione e senza mangiare..... E accanto ai feriti, agli ammalati in genere, numerosissimi i sani senza alloggio!

Ma allora è lecita la domanda: Che cosa si fece finora per i vivi?..... O che forse non si potrebbe fare di più?..... Io credo di sì.

Per intanto quello che ora urge non è denaro: è assistenza con personale e materiale. E, premesso ciò, io mi domando: Esiste o no in Italia una Croce Rossa con relativo personale arrolato, in parte militarizzato, con materiale per migliaia di feriti in caso di guerra?

Orbene: perchè non si è accettata completa l'offerta dell'Ill.mo presidente della Croce Rossa, e non si è pensato e si pensa alla mobilizzazione di ospedali da campo per inviarli in Calabria, ove urge il bisogno?

Ma perchè non si contano i paesi danneggiati, e in proporzione non si inviano ospedali, che potrebbero essere pronti in ventiquattro ore?

Ma che cosa fa tutto quel materiale a dormire nei magazzini? Che si aspetta per usarlo?..... La guerra forse?..... In caso, ci sarà sempre tempo a rinnovarlo.

Io so che dal Sotto-Comitato di Torino è partita l'offerta di un ospedale completo, personale e materiale, per cinquanta letti. Se fosse stato accettato, sarebbe già sul posto, ed il suo esempio certamente sarebbe stato seguito da altri Sotto-Comitati, e molti ospedali simili sarebbero partiti alla volta del paese devastato dal disastro, e se pure con questo non si sarebbe risolta del tutto la questione, certo molto, ma molto bene avrebbero fatto.

Ed oltre tutto, è poi anche la questione igienica che si impone. Ricoverare sotto le baracche sta bene. Ma quello che non sta bene è ricoverare insieme ammalati e sani; oppure formare aggruppamenti di ammalati con baracche-ospedale prive di qualsiasi mezzo per servire a tale uso.

Gli ospedali da campo della Croce Rossa, pronti in poche ore al funzionamento, avrebbero fatto e farebbero molto bene. Perchè non se ne dovrebbe usare? Ma si immaginano condizioni più disgraziate di ammalati antichi, recenti, di vecchi sofferenti, di bambini sanguinanti, di puerpere, ecc., ecc., senza un pagliericcio e senza un po' di sublimato?..... Ed oltre tutti i casi d'urgenza, centuplicati nella triste evenienza, che ne sarà di quegli ammalati di malattie comuni ed infettive?..... Ma non sarebbero tanta manna questi ospedali, muniti di tutto il necessario per ogni caso?

Veda lei, signor direttore, se non sia il caso di provvedere perchè quest'idea possa servire a qualcosa. E se gli ospedali che andrebbero laggiù non facessero altro di bene, servirebbero sempre a togliere un possibile rimorso domani a chi ha oggi il dovere della responsabilità di provvedere o provvedere.

La Croce Rossa ha già spedito tremila tende e medicinali; è già qualcosa, ma di più si deve fare. Quelle serviranno per i sani; gli ospedali per gli ammalati.

Si invino quindi questi ospedali completi, organizzati, con medici e farmacisti, e non si perda tempo. Io sono persuaso che un appello ai Sotto-Comitati della Croce Rossa Italiana porrebbe in imbarazzo per scegliere, tanto sarebbe la gara nelle offerte.

Che ne dice lei, egregio direttore della Stampa?

Gradisca, ecc.

Dott. F. Cinaxa.

Ingegnere Roberto Züst

SOCIETA' IN ACCOMANDITA PER AZIONI

SEDE IN MILANO

Capitale versato L. 1,250,000

Valendosi della facoltà accordatagli dall'Assemblea straordinaria del 26 marzo u. s., l'amministratore, d'accordo col Consiglio di vigilanza decise l'ammissione di 10.000 nuove azioni con godimento dal 1° gennaio p. v., e ne assicurò il collocamento.

A norma dello Statuto 5000 di queste azioni vengono offerte in opzione agli attuali azionisti in ragione di una nuova ogni 10 vecchie. Le opzioni dovranno essere esercitate nei giorni 22 e 23 corrente:

A **MILANO** presso il **Credito Italiano**
» » **Sig. L. Mazzotti**
A **TORINO** » **Credito Italiano**
» » **Sig. L. Marsaglia**
» » **Sig. Kuster e C.**
A **INTRA** presso la **Banca Popolare d'Intra**

presentando i titoli che verranno stampigliati. Non si terrà conto delle frazioni di Azioni. Il prezzo di emissione è fissato in L. 100. All'atto dell'opzione gli Azionisti dovranno versare l'intero importo delle nuove Azioni sottoscritte e riceveranno una ricevuta provvisoria che verrà in seguito sostituita coi titoli definitivi.

15100 *L'Amministratore:* **Züst.**

Società Prodotti Chimici - Colla e Concimi

Opzione sulle nuove Azioni.

Si avvertono i signori Azionisti che il diritto di opzione loro riservato sulle nuove Azioni potrà da essi essere esercitato nei giorni

18, 19, e 21 Settembre

presso tutte le Casse indicate nel programma di sottoscrizione.

15114 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(186)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Corpo di Dio! bisogna che siamo ben, ben diversi, giacchè ciò avrebbe raddoppiato la mia!

— Ecco ciò che non sai, zio! — disse Claudino, mettendogli, quasi carezzevole, una mano sul braccio. Quando s'è perduto il babbo.... ma che se n'ebbe uno, e che si sa che si deve pensare alla mamma, è un dovere questo ben chiaro e ben delineato..... A me, invece, non fu detto neppure che cosa fosse mio padre quando m'hanno fatto sapere che non fui che un incidente nella sua esistenza... Mi avete narrato che era morto... o che doveva esserlo..... Avete avuto paura, voialtri, e te più di tutti, che io facessi qualche chiasso....E il fatto sta che se mai lo incontrassi, quel signore, non avrei nessuna soggezione di dirgli che avrebbe potuto benissimo dispensarsi di mettermi al mondo..... Insomma, è solo perchè temevi per la tua considerazione, che m'hai avvertito all'ultimo momento..... E, fila in caserma! Sgobba per tre anni, buon ometto!

Le Boutu ebbe un gesto, non più di sdegno, ma di nausea, e un sospiro così desolato che Claudio gli rispose ridendo:

— Non credere ch'io ti serbi rancore per questo! Tu sei un uomo tutto d'un pezzo, tu, come tutta la gente d'altri tempi!..... Noi altri, della presente generazione, siamo per forza un po' più complicati..... perchè..... è l'epoca che vuole così, come tutte le macchine d'oggidì sono più complicate di quelle de' tuoi tempi..... Ebbene! non occorre forse che le conosciamo, queste macchine! E perchè non vorremmo del pari conoscere il fondo dell'umanità! Conoscere quelli che ci attorniano....

— Non si ha bisogno che di amarli e rispettarli!....

— Io vi amo tutti molto, anche te, quando per caso si può parlare con te..... Ciò non mi impedisce di rendermi conto che tutto in te mira all'orgoglio! E' per questo che non puoi tollerare che io abbia impegnato qualche gioiello al Monte di Pietà! E' per questo che ci facesti venir via dall'Havre..... ove avrei forse trovato meglio il fatto mio di qui..... Ti occorre molta considerazione, tutta la considerazione possibile! Ed è anche perchè vuoi essere considerato dappertutto e da tutti come il padre della nostra bella Graziosa, che tu.....

— Vuoi tacere disgraziato!

Questa volta la mano di Le Boutu s'appoggiò pesantemente sulla bocca di Claudio.

Il giovine si svincolò e rispose:

— Se non avessi scorto la figurina della mia cuginetta a venticinque metri di qui, non avrei pronunziato quelle parole, zio! Giacchè se Iddio se vorrei cagionare un dolore, io, a quella nostra cara.....

— Allora..... allora..... — articolò lentamente Le Boutu, che finiva per lasciarsi trascinare dai ragionamenti di suo nipote, — non capisco più..... Tu hai la pretesa di essere logico, eppure non diresti a Graziosa ciò che ci rimproveri di non aver detto a te!

— Infatti, non è punto la stessa cosa, zio! Voi la mariterete facilmente; è bella e le metterete insieme una dote..... I mariti accorreranno, per la dote, più ancora che per la bellezza, tanto più che il signor Marjean vi aggiungerà certo qualche bel regalo!

Le Boutu ebbe un brivido, e Claudio si abbandonò all'ironico piacere di tormentare un po' il vecchio marinaio.

— Non ti ci opporre, caro zio! Con un po' più di denaro, Graziosa avrà un po' più a lungo l'illusione di essere amata!

— Parliamo di te, e non di Graziosa!

— E' un inciso, zio..... come m'insegnarono a scuola..... ove mi appresero un mucchio d'altre cose, d'altronde, salvo il necessario, la scienza della vita. E siccome non me l'hanno insegnata affatto neppure qui, finisco sempre coll'essere uno sciocco o un inetto, nelle circostanze difficili.... come oggi, per esempio!

Ebbe un tremito, articolando queste parole, che, d'altronde, avevano subito dato una scossa a Le Boutu.

Quale complicazione aveva ancora da comunicargli suo nipote?

Grave, evidentemente, poichè taceva; e Le Boutu si avvedeva che il giovine si mordeva le labbra.

— Se sono arrivato in ritardo, — finì col dire Claudio, — non è certo perchè l'orologio è ove sai..... il fatto sta che rotolo per le strade da stamattina e che si può sbagliare di mezz'ora, quando si è a venti chilometri da casa..... Ed è vero che la gomma scoppiò su quei maledetti ciottoli di Bretagna, ritornando a Brest.

— Dove..... dove mai ti aveva mandato il tuo principale?

— Il mio principale..... il mio principale! — disse Claudino con un sogghigno.

— Non hai..... non hai mica perduto il tuo posto, in nome di Dio!

— Mi hanno proprio cacciato alla porta!

— Un posto in cui ero riuscito a mantenerti, ad onta delle tue scappate!

— Oh! le mie scappate!..... le mie scappate!..... — esclamò Claudino con un'ironia sempre più spiacevole per suo zio.

— Non ridere così, te ne prego, e spiegami, disgraziato.....

— Eh! è sempre la solita storia, zio! o tu mi darai torto, naturalmente..... poichè con te, se non ci si piega dinanzi all'autorità del principale, si ha torto, infatti, di aver ragione contro di lui..... doppiamente ragione! — mormorò quasi fra sè.

E se lo zio avesse potuto distinguere bene i suoi lineamenti, vi avrebbe scorto un'estasi vittoriosa, quella gloria un po' fatua, che diffonde sul viso dell'uomo un trionfo nel campo femminile. Ma di quel trionfo, ei non parlava certo allo zio Le Boutu, che, in fatto di sottane, scherzava ancora meno che in fatto di lavoro.

E quest'ultimo gli forniva, del resto, una plausibile risposta:

— Quando si è impiegati, si ha torto, per regola, in tutto. Questo si sa. Ma finchè si ha torto solo agli occhi del principale, la cosa non è molto grave. L'affare va male, quando si ha ragione contro di lui, dinanzi agli estranei, e sopratutto alle persone ufficiali. Una volta già era stato lì lì per mettermi alla porta, perchè arrivavo in ritardo, secondo lui; ed era costretto a riconoscere, l'indomani, che il suo orologio correva di tre quarti d'ora. Un'altra volta avevo fatto un progetto d'ingranaggi assolutamente giusto; egli pretendeva che era falso. E quando si son eseguiti i pezzi, secondo il disegno fatto da un altro, hanno ben dovuto ammettere che le mie misure solo erano giuste e ricorrervi..... Ah! in quel giorno non sono certo stato gradito al principale....

— Evvia, dunque! ei t'ha' quasi domandato scusa.... *(Continua)*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (8)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Ho così ben compreso che le mie forze non me lo permettevano che mi sono astenuto.... Ma, misero me!... qual supplizio!...

La contessa De Guérande e sua nipote si guardarono con tristezza. Ah! le torture morali subite da quel fiero giovane, come esse le comprendevano!..... Egli era di una razza conosciuta pel suo valore, e tutte le qualità che la distinguevano si ritrovavano in lui.... L'impossibilità di recarsi a soccorrere gli infelici di cui udiva i gridi, gli appelli disperati, aveva dovuto essere per lui una prova atroce!

Tuttavia fu con tono quasi di rimprovero che la vecchia contessa mormorò:

— Leone, mio povero figliuolo, a che pensi?

— Perdono, nonna, perdono!..... So che ti addoloro mostrandomi qualche volta così poco rassegnato..... Ma posso non essere afflitto della mia inutilità?

— Inutile, tu?..... — disse Yvonne sorridendo. — Ti chiami inutile con la carriera che ti sei scelta?

— Avvocato? — rispose egli con aria pensierosa.

— Sì, avvocato — intervenne l'avola. — C'è missione più grande, più nobile di quella di difendere i diritti del debole contro il forte, d'aiutare al trionfo della giustizia?

L'entrata d'un domestico nella sala da pranzo dispensò il visconte di rispondere a quella domanda. Ma mentre il servo attendeva al suo servizio, Leone de Guérande rimase assorto in dolorose riflessioni. La vecchia nonna aveva ragione; lo scopo che egli s'era tracciato era nobile e grande...., Avendo fatto, nella sua infanzia, una caduta grave, cagione della difformità, e non potendo seguire l'esempio dei suoi avi ponendosi nelle file dell'esercito per difendere il suo paese il giorno in cui fosse minacciato, egli non aveva tuttavia voluto rimanere inattivo, e, compiuti brillantemente i suoi studi, s'era inscritto avvocato al Tribunale di Saint-Brieuc.

Di una grande eloquenza, senza pietà per coloro che disprezzava, ma affettuoso, devoto per tutti quelli che sapevano conquistarsi la sua stima, ben presto egli venne citato come uno dei membri più eminenti di quell'Ordine, e gli elettori del suo dipartimento lo avrebbero da lungo tempo portato alla deputazione se, col pretesto della sua malferma salute, non si fosse ostinato a declinare le loro offerte.

In realtà, egli non provava nessuna ambizione personale..... A che scopo?..... Nell'esercizio della sua professione trovava un derivativo ai tristi pensieri che, sovente, lo assalivano..... e ciò bastava per rendergli sopportabile una vita fatta di delusioni, di rinunciamento..... Aveva un cuore tenero, avido d'amore..... e gobbo, gracile, malaticcio, non poteva guari sperare d'innamorare una donna..... Per contro, sognatore, poetico per natura, egli si rivoltava alla sola idea d'un matrimonio nel quale non fosse sicuro di trovare reciprocità d'affetto..... Perciò da lungo tempo il suo partito era preso..... Rimarrebbe celibe e lascerebbe a suo fratello, il conte Giovanni, la cura di non lasciar spegnersi il nome dei De Guérande..... le più grandi ebbrezze, le gioie legittime che ogni essere umano è in diritto di sperare a lui rimarrebbero ignote..... mai egli udrebbe una vocina carezzante chiamarlo col dolce nome di «babbo!»

A che, dunque, nutrire ambizione?..... Perchè non contentarsi di fare il maggior bene possibile e provare, ogni qualvolta l'occasione si presentasse, che se un De Guérande non aveva la forza di reggere una spada, non possedeva meno la generosità dei suoi antenati, accettando tanto volentieri di difendere coloro che non pagavano che con ringraziamenti quanto coloro che promettevano lauti onorari?

Sino a quel giorno l'idea di un tale avvenire non gli aveva ispirato nessun rimpianto..... ma da qualche ora il suo spirito era turbato.....

Continuamente egli aveva davanti agli occhi l'immagine della straniera riposante in una camera vicina a quella di sua sorella.....

Invano egli cercava di scacciare la soave immagine..... sempre essa riappariva..... e qualche cosa di strano, di non mai provato gli sconvolgeva il cuore..... Con un brivido d'angoscia, con una vaga prescienza dell'avvenire, Leone de Guérande si domandava se non dovera essere sottoposto ad una dura, ad una terribile prova.....

Un'esclamazione di Yvonne lo trasse da quelle dolorose riflessioni.

— Che hai? — domandò egli rialzando il capo.

— Penso alla nostra ospite — rispose la fanciulla. — Non la dimentichiamo un poco?

— Sta tranquilla — disse la nonna. — Ho dato ordine che si avvisino non appena si svegli.

— Non vedo il momento di parlarle — riprese Yvonne. — Se sapessi, nonna, come sono contenta che ce l'abbiano condotta.....

La nonna sorrise; ed Yvonne soggiunse:

— Credi che rimarrà lungo tempo con noi?

— Ma, bambina mia, non saprei dirtelo!..... Bisogna, innanzi tutto, vedere se si rimetterà presto..... e poi sapere chi è, e conoscere le sue intenzioni.

— Potessero essere conformi ai miei desiderii!.... Sarei tanto felice d'avere un'amica!

— Comprendo quel desiderio!..... Alla tua età s'ha bisogno d'una compagnia che non sia quella di una vecchia..... e più d'una volta mi son detto che la solitudine nella quale viviamo deve parerti grave.....

Queste parole, pronunciate con infinita dolcezza, fecero nondimeno trasalire la signorina De Guérande.

Ella si levò vivamente, s'appressò alla nonna e gettandole le braccia al collo:

— Oh! nonna, — mormorò tra due baci, — spero non averti offesa..... Tu sai bene che non c'è avola più amata, più adorata, più di te venerata!....

— No, mia diletta, non mi hai offesa!..... Dirò di più..... ho sovente desiderato anch'io di veder presso di te una fanciulla della tua età, e se la nostra protetta lo vuole, se, d'altra parte, nulla s'oppone, io sarò lieta di tenerla a lungo nella nostra casa.

E baciando teneramente in fronte la nipotina, la contessa soggiunse:

— A proposito; mi dimenticavo di parlarvi d'una lettera ricevuta stamane e che deve farvi piacere.

Il visconte, che s'era levato da tavola e si avviava verso la porta, ritornò sui suoi passi.

— E' di Giovanni? — domandò.

— Hai indovinato, — rispose la nonna. — Ma, se non m'inganno, tu vuoi uscire..... dove vai?

— Al villaggio; ho promesso a Langourla di recargli notizie della nostra inferma.

— Allora, prima che tu esca, andrò a vedere se ella dorme sempre tranquillamente.

— Mi permetterai d'accompagnarti? — domandò Yvonne.

— Sì, bambina.

— Ma, innanzi tutto, la lettera, la lettera!... Che dice mio fratello?

— Annunzia il suo prossimo arrivo.

— Ah! — esclamò la fanciulla, cogli occhi scintillanti di gioia.

Leone de Guérande parve piuttosto sorpreso.

— Ma — disse — e il suo servizio?

— Non so, — rispose la contessa; — non ne parla.

— Non sarete forse voi del mio avviso; ma a me pare che il nostro bel capitano abusi un poco dei permessi....

— Non ne ha più preso dal mese di aprile.....

— E siamo in luglio..... il ventisei luglio mille ottocento novantasei! — interruppe vivamente Yvonne.

E con tono di rimprovero, la bionda fanciulla soggiunse:

— Davvero, mio caro Leone, si direbbe che tu non sappia come, dopo il suo ritorno dalla Cina, il nostro povero Giovanni soffre dei suoi frequenti accessi di febbre malarica.....

— Sì, se ne lagna sovente; ma, dall'aspetto, si direbbe in buona salute.

— Non avrai il coraggio di pretendere che egli abusi della nostra credulità?

— No; tutt'al più mi permetto di giudicarlo un po' troppo delicatuccio....

(Continua).